



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



4 aprile 2014
Anno XVII n. 13 (744)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

TANTO TUONÒ CHE PIOVVE



PEGGIO DI SILVIO!

Rime vaganti

di Luca Frattini

Come gode l'azzurro Gucciariello
nel suo tagliare vittorioso in viso
alla Vecchia Signora, che il sorriso
tra due babà napoletani affonda;
e nonostante vinca lo scudetto,
il Napoli si gode il bel dispetto
tirato alla parrucca furibonda
del conte bianconero santarello



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

RENZI, *OVVERO* IL RISCHIO È IL MIO MESTIERE

La riforma del Senato è servita, almeno nelle intenzioni di Renzi. Lunedì il Cdm ha varato all'unanimità il ddl costituzionale per riformare Senato e Titolo V della Costituzione. Il Senato diventerà "Senato delle autonomie", un'Assemblea di 148 membri non eletti, senza indennità, senza vitalizi. Cade il bicameralismo perfetto, la nuova Assemblea non voterà le leggi, non darà il voto di fiducia né voterà il bilancio, resteranno tutte le funzioni non legislative. Il nuovo Senato sarà composto dai presidenti di Regione, due membri di ciascun Consiglio regionale, tre sindaci per ogni regione, più ventuno cittadini nominati dal Presidente della Repubblica per i loro meriti. Renzi dopo il Consiglio dei ministri è entusiasta, parla di un miliardo di risparmi e dice: «È finito il tempo dei rinvii», «non so se ci sarà il lieto fine ma questo è un buon inizio».

La legge non si prospetta facile, ma Renzi è abituato a scommettere. La proposta del Senato non elettivo suscita dissensi forti fuori e dentro il Pd. Non è chi non veda che le ragioni del risparmio non possono stare alla base della riforma di un organo costituzionale così rilevante. Una cosa sono i costi della politica, per i quali tutto il Parlamento è chiamato, se veramente non si vogliono ingannare i cittadini, a prendere decisioni severe, senza se e senza ma, per abbattere gli oneri esorbitanti e i privilegi non più tollerabili della casta, e un'altra cosa è ripensare in maniera organica assetto e funzioni del Parlamento.

In campo è sceso il presidente del Senato Grasso che ha invitato in buona sostanza a mantenere il Senato elettivo. Grasso intervistato da *Repubblica* riconosce la necessità di assegnare diverse funzioni al Senato ma dice «senza indebolire la democrazia», «non si può incidere sulla forma dello Stato solo con la calcolatrice in mano». Il punto nodale è la rappresentatività della nuovo Senato. Da qui la necessità che «almeno una parte dei componenti sia eletta dai cittadini», e poi, è il ragionamento di Grasso, «una Camera prettamente ed esclusivamente politica» deve «essere bilanciata da un Senato di garanzia, con funzioni ispettive, di inchiesta e di controllo, anche sull'attuazione delle leggi».

Al presidente del Senato risponde lo stesso Renzi che accusa Grasso di fare «una battaglia conservatrice». «Ho grande rispetto per il Senato, ho grande rispetto per il presidente del Senato» ha detto il premier, «e capisco che lui debba difendere l'istituzione che oggi presiede», «ma il vero modo per difendere il Senato non è fare una battaglia conservatrice e tesa a mantenere lo status quo». «Il Senato non sarà

più elettivo, altrimenti sarebbe una presa in giro nei confronti degli italiani» dice Renzi. Dura anche la risposta della Serracchiani che ha richiamato all'ordine il presidente di Palazzo Madama: «È stato eletto con il Pd, rispetti le decisioni del partito», ha detto. Ma intanto ben 25 senatori del Pd si sono levati in appoggio di Grasso. «Non ci si chieda di essere meri esecutori cui non resta

che alzare la mano in aula» ha scritto in una nota il gruppo dei dissidenti. Ma la cosa non è finita qui, perché 22 senatori della minoranza del Pd hanno presentato un proprio ddl costituzionale, primo firmatario Vannino Chiti, che rivede la composizione della Camera, 315 deputati, e un Senato delle autonomie, di 106 membri eletti direttamente dai cittadini.

Dunque va in scena uno vero e proprio scontro «istituzionale» come osserva l'*Huffington Post*, uno scontro non di poco conto che rischia di far franare il terreno rendendo più forte l'opposizione. «I numeri rischiano di non esserci» ha lanciato l'allarme lo stesso Grasso. Che le cose non siano pacifiche lo dimostra anche il lungo incontro avuto ieri da Renzi a Palazzo Chigi con Verdini e Gianni Letta per fare il punto della situazione in vista dell'arrivo in Senato della legge elettorale e della riforma del Senato, due provvedimenti su cui il governo punta a ricevere sì entro le elezioni europee.

Da Forza Italia arriva un avvertimento significativo. «Sulle riforme istituzionali noi ci siamo, ma solo se sono una cosa seria, né accetteremo testi blindati», ha detto Berlusconi. «Né sopportare, né supportare. Noi siamo all'opposizione di questo governo, siamo all'opposizione di Renzi, siamo per una riforma elettorale istituzionalmente concordata», ha sottolineato Brunetta.

Per non dire di Grillo, che si ritrova addirittura a sostenere e pubblicizzare sul blog il Manifesto "La svolta autoritaria" di *Giustizia e Libertà* firmato da Zagrebelsky e altri costituzionalisti contro la riforma della Costituzione. «Stiamo assistendo impotenti» si dice nell'Appello «al



progetto di stravolgere la nostra Costituzione. Con la prospettiva di un monocameralismo e la semplificazione accentratrice dell'ordine amministrativo, l'Italia di Matteo Renzi e di Silvio Berlusconi cambia faccia [...] La responsabilità del Pd è enorme poiché sta consentendo l'attuazione del piano che era di Berlusconi. Il fatto che non sia Berlusconi ma il leader del Pd a prendere in mano il testimone della svolta autoritaria è ancora più

grave perché neutralizza l'opinione di opposizione [...] Non è l'appartenenza a un partito che vale a rendere giusto ciò che è sbagliato».

In tutto questo Renzi ripete fiducioso la sua tempistica: la prossima settimana il Documento di economia e finanza, entro fine aprile saranno affrontati i temi di fisco, pubblica amministrazione, innovazione e riorganizzazione dello Stato «C'è l'esigenza di arrivare alla conclusione» ha detto il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, parlando in commissione Affari costituzionali al Senato. Renzi invece porta già a casa l'abolizione delle Province che diventa legge con il sì definitivo della Camera con 260 sì, 158 no. Vengono istituite 10 Città metropolitane e gli attuali Enti in attesa della riforma del Titolo V e della loro definitiva abolizione non saranno più eletti.

Su tutto il percorso delle riforme incombe il nulla osta di Berlusconi, che tirato in ballo nel patto iniziale ha tutta l'intenzione di far valere il suo peso. È un Berlusconi richiamato in campo quello che mercoledì si è recato al Quirinale, su propria richiesta per «illustrare le posizioni del suo partito nell'attuale momento politico», così la breve nota del Quirinale. Berlusconi avrebbe rassicurato Napolitano di non voler far mancare alle riforme il sostegno di Fi ma avrebbe anche rappresentato le difficoltà del suo partito se il percorso non dovesse rispondere alle intese. Incontro considerato anomalo se si pensa che cade pochi giorni prima del 10 aprile, quando il tribunale di Milano deciderà sul destino del Cavaliere, se arresti domiciliari o servizi sociali.

Armando Aveta

GESÙ O BARABBA

Mi son soffermato molto in questi giorni a riflettere sulla natura dei populismi, sulla loro forza derivante da un solido e gretto sentire comune, sulla capacità di influenzare la democrazia, sulla possibilità, già più volte verificatasi nella storia, che la *vox populi* si distaccasse totalmente dalla *vox Dei* e diventasse strumento di negazione della verità e della giustizia. L'ormai prossima Pasqua cattolica mi impone di ricorrere al più eclatante di questi esempi: la scelta "democratica" di inviare Gesù sulla croce al posto di Barabba.

Il Sinedrio di Gerusalemme, massima autorità ebraica, aveva deciso la condanna a morte di Gesù; Pilato, governatore romano della Giudea, nelle cui mani era finita la patata bollente, avrebbe potuto, con un atto unilaterale, che era nei suoi poteri, liberare Gesù, ma questa scelta l'avrebbe portato a collidere frontalmente con il potente Sinedrio al quale, comunque, non intendeva cedere, né apparire smaccatamente subalterno. Da qui il pilatesco dilemma. L'evangelista Marco racconta come la folla, aizzata dai sacerdoti, indicasse al Governatore la via d'uscita. La moltitudine gridando cominciò a domandare al Governatore di liberare, com'era tradizione, un condannato in occasione della Pasqua, lasciando che fosse lasciata alla folla la potestà di decidere chi salvare e chi mandare libero. E Pilato, forse, non avvertendo la trappola tesagli dai sacerdoti, che erano lì, infiltrati e potenti, a incitare e condizionare il volere della folla, o perché deciso a chiudere comunque la pratica senza problemi politici postumi, chiese: «Volete che io vi liberi il Re dei Giudei?»... e si ottenne in risposta la richiesta di libertà per Barabba. E all'ulteriore domanda:

«Che volete, dunque, che io faccia di colui che voi chiamate il Re dei Giudei?»... e si ebbe la risposta che la storia conosce: «Crocifiggilo». «Che male vi ha fatto?» risponde un Pilato, che sembra resistere, che non si rende conto del perché la folla possa preferire un delinquente in vita e libero e destinare l'altro sulla croce, e si becca la stessa richiesta, ancora più forte, ancora più farcita di fanatismo: «Crocifiggilo».

Su questo episodio si sono interrogati filosofi, storici, giuristi mille e mille volte. La sottoposizione al giudizio del popolo, perché si pronunciasse secondo verità e giustizia, è in questo caso la democrazia o il suo contrario? Impossibile nel contesto di uno scritto inevitabilmente limitato, come questo, provare a confrontare le convinzioni, originali e spesso contrapposte di quanti, in duemila anni, sono tornati su quest'episodio. Analisi profonde hanno coinvolto il concetto di democrazia, i suoi pregi e i suoi difetti. Qui, io intendo porre l'accento su una degenerazione della democrazia che è presente anche nell'episodio che segna i destini contrapposti di Gesù e di Barabba, ma che vedo ovunque nelle democrazie attuali: l'adulazione. *Vox populi, vox Dei*. La voce del popolo è stata paragonata alla voce di Dio, mentre la voce del popolo è solo la voce degli uomini. Paragonarla al giudizio assoluto, pur consapevoli che questa non è la verità, è adulazione, purtroppo, interessata. L'adulazione e la lusinga presuppongono una capacità critica radicale del popolo, della folla, in assenza della quale c'è la cecità e il destinarsi a svolgere funzioni di strumento passivo degli adulatori, singoli o collettivi. Se la voce del popolo diventa l'assoluta voce di Dio essa non ammette, quello che è l'essenza stessa della democrazia: il riconoscimento dell'errore e il conseguente ripensamento.

La folla che decide di Gesù è un caso di pessima democrazia. Lì, gli oligarchi manovrano la folla come un'arma e la usano per uccidere. «Nessuno dei soggetti che menavano il gioco», scrive Gustavo Zagrebekj, «era amico della democrazia, anche se tutti adulavano la folla. Essi volevano farsene sgabello. Vedeivano, nella democrazia, come tutti i profittatori di essa, solo un biglietto d'andata, non di andata e anche di ritorno, sulla strada del loro interesse e del loro potere».

Ho la sgradevole sensazione che troppi e troppo potenti centri di potere al mondo stanno uccidendo la democrazia, quella che si fonda sulla verità, e lo stanno facendo riducendo le libertà, a partire da quella dal bisogno, comprimendo i diritti, rendendo odiose le crescenti differenze tra esseri umani, negando la fruizione dei beni di tutti e financo uccidendo i deboli negando loro il cibo, l'acqua, i farmaci, la dignità. Abbasso le istituzioni e viva il popolo: urlano i demagoghi dei nostri giorni. Tutto ciò che in una democrazia è fondamentale per esercitare controllo, equilibrare poteri, dare garanzie, lo si sta presentando come zavorra, perdita di tempo e di denaro.

La verità è sempre più relativa. Le coscienze sono addormentate, i corrotti nuotano in acque tranquille e ingrassano e la rivoluzione, come diceva Ennio Flaiano, vogliamo farla costruendo barricate con i mobili del vicino. I demagoghi continuano a manovrare la folla, come i sacerdoti del Sinedrio, la loro opera è insidiosa, raffinata e mira a sconfiggere lo stato di diritto e la democrazia basata sulla verità, puntando a sostituirla con un'altra radicale e acritica in nome della quale il popolo continuerà a salvare Barabba.

Carlo Comes

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale risalente alla fine del XVIII secolo, che ha mantenuta l'impronta originaria, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.



L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porchiaia e le stalle. Ma all'Antica Masseria Annolise potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black Angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.

**Ideale anche per
Cerimonie
e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo

Tel. 339 5089689 - 327 9209253

Ci trovi su

Agriturismo.it

La guida all'agriturismo di qualità in Italia

facebook

tripadvisor
ITALIA



VILLETTA GIAQUINTO NON C'È FINE AL PEGGIO

Circa un anno e mezzo è passato da "La villa dei sospiri", articolo di Donato Riello sulle condizioni della villetta comunale "Giaquinto", nel quale veniva messo in luce «lo stato di degrado e trasandatezza generale». Da quel momento la cittadinanza attiva si è mobilitata; in particolar modo l'associazione "Ciò che Vedo in Città" ha preso a cuore le questioni che riguardavano proprio lo stato di salute degli spazi ricreativi casertani. All'epoca c'era entusiasmo, voglia di cambiare le cose. In tandem con i residenti della zona furono raccolte ben 400 firme, con le quali si chiedeva alle istituzioni (Sindaco, Prefetto e Polizia Municipale in primis) di aprire un tavolo di concertazione proprio riguardo la questione "Grandi Villette". Nella lettera inviata ormai un anno fa, il 29 aprile 2013, al prefetto Carmela Pagano, la presidentessa dell'associazione, Mariagrazia Manna, lamentava «carezza di sicurezza, la mancanza di un regolamento interno, la mancanza di videosorveglianza, la mancanza di servizi igienici e l'assenza delle necessarie ed importanti verifiche semestrali e annuali sullo stato dei giochi». Inoltre «La nostra preoccupazione è che venga preso il provvedimento più sempli-

cistico e veloce, ma contro ogni logica di una società civile del XXI secolo: la chiusura! Il nostro interesse (crediamo sia una cosa comune a tutti i cittadini) è di salvaguardare i pochi spazi pubblici dedicati alla socializzazione dei nostri pargoli e, perché no, dei genitori stessi, dall'incuria materiale, civile, sociale e politica che per tanto tempo, forse troppo, continua a subire passivamente». Il desiderio era semplice e legittimo: riqualificare e sfruttare al meglio le risorse dei numerosi spazi verdi della città.

Dopo un anno e mezzo dalla documentazione del degrado pubblicata su questo foglio e dopo un anno dalla raccolta di firme la situazione dei giardinetti di Via Galilei è sconcertante, a tratti deprimente. Le poche questioni poste sotto i riflettori delle autorità sono state completamente ignorate e disattese, l'incuria la fa da padrona. La prima cosa che balza agli occhi sono le innumerevoli scritte e graffiti che ricoprono, come una seconda pelle, le giostrine dei bambini. Si badi bene: qui non stiamo parlando di murali o street art (anzi, nel caso, ben vengano!); qui si parla di semplice vandalismo, di ragazzi di tutte le età che si dilettono a griffare con la propria firma o il proprio

«rikordo» le superfici plastificate delle attrazioni. Come se fosse di fondamentale importanza sapere che «Chiara e Rosa della 3° C» siano passate di lì una mattina di maggio.

Per non parlare dell'illuminazione, che definire carente sarebbe già un passo avanti. Dal crepuscolo infatti nemmeno un lumino viene acceso per far luce al parco, il quale si ritrova immerso in atmosfere che ricordano, più che terra di lavoro, la Gotham City targata DC Comics. E per quanto riguarda la richiesta di telecamere di sorveglianza? Nemmeno l'ombra! In questo caso però ci si nasconde, non si sa quanto legittimamente, dietro la mancanza di fondi e di risorse; atavico problema delle amministrazioni casertane e non.

Una delle caratteristiche della villetta erano i punti di accesso, ben tre diversi: Via San Carlo, Corso Trieste e Via Galilei; ma, ad oggi, solo quest'ultima è operativa. Le altre sono connaturate da un'impalcatura perenne, con lavori in corso talmente stantii da rimandare la memoria a scavi archeologici, piuttosto che alla manutenzione urbana. Ma la vera nota dolente è il "bivacco notturno", attività molto di moda tra i casertani i quali, approfittando dell'assenza di videosorveglianza, utilizzano il parco come se fosse una zona franca. Non mancano segnalazioni di residenti infastiditi dagli schiamazzi notturni, e non solo. Stando sempre alle dichiarazioni di Mariagrazia Manna: «Là dentro si vede proprio di tutto, dalle ubriacature colossali agli adolescenti che fanno sesso sotto agli scivoli» [sic!].

In definitiva, l'amarezza è tanta, ma se è oggi è tangibile la sensazione di sconfitta, questo non deve renderci conniventi con l'immobilismo delle istituzioni. Così, come l'associazione "Ciò che vedo in città" ribadisce l'invito ai cittadini di "mettere in rete" il materiale fotografico da utilizzare come prova concreta a supporto delle richieste di migiorie, noi continueremo da queste pagine a documentare e denunciare le situazioni di degrado e incuria.

Pasquale Massimo



«Scavi» recita anche il cartello... ma archeologici?



Diciotto mesi dopo: stesso canestro, stesso disastro

DEI PERIGLI ECO(IL)LOGICI

Avete presente quella sorta di raccapricciante intrigo di autovetture in sosta vietatissima che si assiepa al di fuori dello Stadio Pinto ogni di intorno alle ore tredici? Più che naturale! I *pueri* abbandonano le scolastiche magioni e potrebbero, al pari di un personaggio avventuriero di una fiaba, esser fatti prigionieri di qualche orco o essere abbruciacchiati dalle fiamme di un drago se non ci fosse mamma-autovettura pronta ad accogliere a portiere aperte il proprio pargolo prodigo. Di solito una "presa" di sicurezza è caratterizzata da un bel tuffo carpiato, con triplo salto mortale all'indietro direttamente sul sedile dell'autovettura. Non un solo passo deve essere compiuto nel limaccioso asfalto cittadino! Mamma-vettura però è sovente impaziente, così impaziente - deve fare la spesa, raccattare il pargolo, cucinare e accompagnare il cucciolo di famiglia in piscina o a qualche corso di karate - che non riesce a non pensare di essere in ritardo e quindi attende all'uscita di scuola con il motore acceso, come se così facendo il tempo passasse più in fretta, contribuendo ad aumentare i livelli di inquinamento atmosferico nonché acustico che, come fece notare Legambiente pochi mesi fa, nella città di Caserta è a livelli per nulla accettabili.

Quella è solo una delle aree più problematiche della nostra città, intasata oltre la decenza a causa della disorganizzazione comunale e dei cittadini che non riescono ad accordarsi per una soluzione più civile. Si potrebbe estendere quel che già fa Legambiente, che da tempo, in una delle



scuole primarie cittadine, grazie al Piedibus e ai suoi volontari, accompagna gli scolari, dai domicili a scuola e viceversa, rigorosamente a piedi, per combattere l'inquinamento cittadino e la sedentarietà che è diventata sempre più un'abitudine dei nostri fanciulli (per la verità da qualche settimana il servizio è sospeso, ma a maggio riprenderà e, anzi, verrà esteso a un altro circolo didattico; inoltre, nel comune di San Nicola La Strada, anche il *Comitato Città Viva* gestisce un Piedibus).

Ma se quella prospiciente il Pinto è una delle tante aree di congestione vetturale *schola*-dipendente nella nostra città, l'acme lo si raggiunge in Via Giannone, tanto che il sindaco Del Gaudio ha comunicato che da oggi, 4 aprile 2014, fino a data indeterminata, la strada sarà chiusa al traffico dall'incrocio con Via Sant'Antonio da Padova sino a Piazza Vanvitelli, a causa dell'inquinamento ambientale elevato in una zona in cui ci sono ben tre istituti scolastici. Ben fatto, Sindaco! Finalmente i *pueri* potranno lanciarsi nella temibile avventura di recarsi a scuola con lo zainetto in spalla - tanto dall'anno prossimo sarà leggero, a cagion della tablettizzazione imposta dalla riforma scolastica - e potranno affrontare i perigli della strada, come quello di farsi una passeggiata mattutina coi genitori o coi "compagni d'arme". Adesso bisognerebbe solamente monitorare la situazione, dato che non sono stati forniti ulteriori dettagli per chi in quella zona lavora o risiede o ha attività commerciali. In attesa di capirci qualcosa di più, ci rallegriamo di questa decisione ecosostenibile (ancorché obbligata). Caserta può migliorare e solo con il contributo di tutti i cittadini il cambiamento sarà reso possibile!

Maria Pia Dell'Omo

Caro Caffè

Caro Caffè,
nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium al n.137, a proposito delle omelie, si legge «Chi predica

deve riconoscere il cuore della sua comunità anche dove il dialogo con Dio, che era amoro, sia stato soffocato». Francesco il papa conoscendo il cuore dei 500 parlamentari presenti alla messa del 27 marzo c. a. è partito fin dall'inizio con una geremiade del profeta omonimo che riferisce le lamentazioni di Dio per il cuore della classe dirigente che «si era indurito tanto, tanto che era impossibile ascoltare la voce del Signore. E da peccatori, sono scivolati, sono diventati corrotti. È tanto difficile che un corrotto riesca a tornare indietro. Il peccatore sì, perché il Signore è misericordioso e ci aspetta tutti. Ma i corrotti sono scivolati dalla fede, da una teologia di fede a una teologia del dovere: "Dovete fare questo, questo, questo...". nella logica della necessità non c'è posto per Dio: si deve fare, si deve fare, si deve... Sono diventati Uomini di buone maniere ma di cattive abitudini. Gesù li chiama *sepolcri imbiancati*». Qualche onorevole l'ha preso per un complimento e, uscen-

do dalla chiesa, ha dichiarato ai giornalisti che si trattava di un semplice invito alla preghiera.

Mentre scrivo la TV dà notizia dell'ex cavaliere, sempre più resuscitato al centro della politica italiana, il quale, avvicinandosi il termine di scontare la pena cui è stato condannato, è a colloquio col capo dello Stato! La stessa TV riporta l'arresto di separatisti veneti con un carro armato fatto in casa! Sul Web, come qualche giorno fa per un analogo mixer tra Renzi e Cetto Laqualunque, circola un breve video che mostra alternate le azioni e i discorsi del premier e di Forrest Gump. È sorprendente la somiglianza anche quando nel film i tanti che lo seguono gli chiedono perché lo faccia. Per la pace nel mondo? I senzateo? I diritti delle donne? L'ambiente? E Forrest: «Non riesco a credere che uno poteva correre tanto senza una ragione particolare».

Si può anche sorridere ma il premio di maggioranza e i vari sbarramenti proposti nel disegno di legge Renzi-Berlusconi limitano la democrazia e fanno apparire ridicolo il pericolo (sventato) della cosiddetta "legge truffa" del 1953 e pericolosamente vicino quello del sistema elettorale fascista del 1929. «Stiamo

assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento esplicitamente delegittimato dalla sentenza della Corte costituzionale n.1 del 2014, per creare un sistema autoritario che dà al presidente del Consiglio poteri padronali». Così inizia l'appello di Urbinati, Zagrebelsky, Rodotà ed altri noti costituzionalisti che sono stati irrisi come professoroni piagnocconi e squalificati.

Il presidente del senato Piero Grasso ha ammonito: «Italicum e riforma del Senato insieme sono un rischio per la democrazia». Renzi ha replicato: «sia neutrale» e la Serracchiani si è permessa di richiamare la seconda carica dello Stato al «rispetto delle indicazioni del partito in cui è stato eletto» (peggio di Grillo). Al contrario di questi scalmanati mi sembra esemplare la democraticità del PCI di una volta. Ricordo che nel 1976 Berlinguer convocò a Roma tutti i candidati presenti come indipendenti nelle liste del partito per garantire l'assoluta indipendenza di chi accettava la candidatura. Infatti Gozzini, La Valle, Rodotà ecc. una volta eletti fecero gruppo separato in parlamento.

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

BREVE DURATA DEL MATRIMONIO E ASSEGNO DIVORZILE AL CONIUGE CON POTENZIALITÀ LAVORATIVE COMPROMESSE A CAUSA DELLE CONDIZIONI DI SALUTE

Il Tribunale di Palermo, dichiarando il divorzio tra due coniugi, aveva negato alla moglie il diritto all'assegno divorzile, nonostante l'evidente sproporzione esistente fra i redditi dei due ex-coniugi, perché il matrimonio aveva avuto breve durata e la moglie era proprietaria di un immobile destinato a propria abitazione e di altri due immobili, di cui uno era stato venduto per la somma di 70.000 euro. La moglie, però, aveva proposto appello avverso la sentenza del Tribunale, rilevando che non erano state considerate le sue cattive condizioni di salute che non le consentivano la ripresa della attività lavorativa, mentre la somma rinvenuta dalla vendita dell'immobile non era a sua disposizione, in quanto restituita al padre per il prestito a suo tempo concesso per l'acquisto dell'immobile venduto.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

La Corte di Appello palermitana ha accolto parzialmente l'appello disponendo la corresponsione, in favore della moglie e a carico del marito, di un assegno mensile di 200 euro, rilevando come la sproporzione fra i redditi fosse prevalente rispetto alle disponibilità immobiliari della moglie, le cui potenzialità lavorative erano gravemente compromesse dalle condizioni di salute accertate mediante la consulenza tecnica d'ufficio medico-legale svolta. Il marito ha, poi, proposto ricorso per Cassazione, ma questo è stato rigettato perché la Cassazione, con ordinanza n.3365/2014, ha ritenuto inadeguati i mezzi della moglie e ha riconosciuto il suo diritto all'assegno divorzile, salvo tenere conto della breve durata del matrimonio al fine di determinarne l'entità. La Corte ha altresì verificato che per la moglie non era possibile procurarsi con la propria attività lavorativa i mezzi necessari al fine di conservare un tenore di vita tendenzialmente assimilabile a quello goduto in costanza di matrimonio a causa delle sue condizioni di salute.

La Corte di Appello palermitana ha accolto parzialmente l'appello disponendo la corresponsione, in favore della moglie e a carico del marito, di un assegno mensile di 200 euro, rilevando come la sproporzione fra i redditi fosse prevalente rispetto alle disponibilità immobiliari della moglie, le cui potenzialità lavorative erano gravemente compromesse dalle condizioni di salute accertate mediante la consulenza tecnica d'ufficio medico-legale svolta. Il marito ha, poi, proposto ricorso per Cassazione, ma questo è stato rigettato perché la Cassazione, con ordinanza n.3365/2014, ha ritenuto inadeguati i mezzi della moglie e ha riconosciuto il suo diritto all'assegno divorzile, salvo tenere conto della breve durata del matrimonio al fine di determinarne l'entità. La Corte ha altresì verificato che per la moglie non era possibile procurarsi con la propria attività lavorativa i mezzi necessari al fine di conservare un tenore di vita tendenzialmente assimilabile a quello goduto in costanza di matrimonio a causa delle sue condizioni di salute.

WORKSHOP A GAETA

INQUINAMENTO BIOLOGICO E SOSTENIBILITÀ DELLE RISORSE MARINE

Organizzato dalla casertana Giulia Guerriero, dirigente di EClab

Vive a Caserta ed è originaria di Marcanise la prof. Giulia Guerriero, dirigente, con il prof. Gaetano Ciarcia, di EClab, Laboratorio di Endocrinologia Comparata del Dipartimento di Biologia dell'Università Federico II di Napoli. «Infine ci siamo arrivati», scrive in una nota per annunciare un Workshop di straordinario valore scientifico. E aggiunge: «Le offese al pianeta dell'uomo moderno hanno fatto sì che anche il Mediterraneo si stia trasformando. Per l'aumento di temperatura e, di conseguenza,

per le variazioni di altri parametri fisici e chimici, il Mare Nostrum sta diventando di giorno in giorno sempre più simile a un mare tropicale. Il fenomeno induce specie di altri mari a giungere sino a noi e ad adattarsi alle nostre acque rappresentando spesso un reale problema per l'integrità della comunità nativa, così come per l'economia e la salute umana».

Per monitorare questo fenomeno di grande valenza biologica e la salute riproduttiva delle specie mediterranee EClab ha indetto un

CASSAZIONE: L'ASSOGGETTAMENTO A TURNI E ORARI È INDICE DI LAVORO SUBORDINATO

«Un rapporto di lavoro subordinato sorto con un ente pubblico non economico per i fini istituzionali dello stesso, nullo perché non assistito da un regolare atto di nomina o addirittura vietato da norma imperativa, rientra pur sempre sotto la sfera di applicazione dell'art.2126 c. c., con conseguente diritto del lavoratore al trattamento retributivo e alla contribuzione previdenziale per il tempo in cui abbia avuto materiale esecuzione». La Corte di Cassazione ribadisce che a tale consolidato principio si è attenuta la sentenza della Corte territoriale che ha affermato, con riferimento alla sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato, che le contestazioni delle appellanti datrici di lavoro erano generiche e basate essenzialmente sul rilievo della discontinuità della prestazione lavorativa, senza tuttavia nulla riferire circa le modalità concrete di svolgimento del rapporto di lavoro ed esaminare gli esiti della prova per testi dai quali era invece emerso il carattere continuativo e regolare della prestazione della lavoratrice soggetta a specifici orari e turni.

I datori di lavoro avevano rilevato che tra le parti era intercorso un rapporto di lavoro autonomo di collaborazione coordinata e continuativa e non già di lavoro subordinato, deducendo che l'assunzione era subordinata al positivo superamento del concorso e che, pertanto, il rapporto era nullo per illiceità della causa e dell'oggetto con conseguente inapplicabilità dell'art.2126 cc. La Corte d'appello, invece, aveva affermato che gli appellanti datori di lavoro avevano dato atto che la prestazione lavorativa della lavoratrice era iniziata nel 1989 ed era ancora in corso nel 1999 e che nulla avevano riferito circa le dettagliate testimonianze dalle quali si desumeva con certezza il carattere continuativo e regolare della prestazione della lavoratrice quale segretaria addetta all'amministrazione ed ai contatti con il pubblico in base a specifici orari e turni di lavoro. La Suprema Corte ha altresì precisato che la rilevanza della volontà delle parti ai fini della qualificazione del rapporto di lavoro non può essere disgiunta da una verifica in concreto delle caratteristiche e modalità di svolgimento del lavoro, in ordine alla quale non sono elementi irrilevanti la continuità della prestazione, la retribuzione percepita, l'inserimento stabile e prolungato nell'organizzazione degli enti.

Paolo Colombo

workshop dal titolo: "Inquinamento biologico e sostenibilità delle risorse marine". Al workshop interverranno relatori di diverse università italiane, dell'ICB-CNR di Pozzuoli e dell'ONB, ai quali si uniranno docenti dell'Università egiziana di Canal Suez, Ismailia, e del Centre of Excellence for Advanced Science, Environmental Research Division del National Research Centre di Giza, che lavorano già in collaborazione con EClab grazie ad accordi internazionali in atto. Il workshop, che gode del patrocinio del Comune di Gaeta, della Camera di Commercio di Latina e della Proloco e di un'ampia rete di sponsor, avrà inizio alle ore 10,00 di domani, sabato 4 aprile 2014, a Gaeta, presso l'Aula della Memoria dell'Istituto Tecnico Nautico Giovanni Caboto, Piazza Trieste, e si concluderà alle ore 14,30.

Anna Giordano



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«**Pur comprendendo che nell'immediato il Sindaco non ha altra scelta che procedere alla chiusura della strada interessata, sarebbe opportuno che già da domani si affrontasse con urgenza la questione della qualità dell'aria e delle cause di inquinamento, tra le quali ovviamente gioca un ruolo importante il traffico veicolare**»: l'auspicio è compreso in un commento rilasciato dai due consiglieri comunali di *Speranza per Caserta*, Maria Valentino e Francesco Apperti, che ricordano anche come il sindaco Del Gaudio abbia voluto tener per sé, fra le altre, le competenze in materia di mobilità e ambiente. L'occasione è la chiusura al traffico del tratto di Corso Giannone fra Via S. Antonio e Piazza Vanvitelli.

In effetti, considerando il triplice ruolo del dott. Del Gaudio - sindaco, assessore all'ambiente e assessore alla mobilità - essere obbligato (la legge prevede tassativamente che si intervenga, in presenza del superamento delle soglie di "inquinamento tollerato" per un numero di volte superiore a quello consentito) alla chiusura di Corso Giannone rappresenta un triplice smacco; ma, a scusante del primo cittadino, c'è da dire che, dopotutto, non è colpa sua se per risolvere i problemi reali non

bastano i *tweet*, i *post* e i comunicati stampa: è che non glielo avevano detto.

Nell'attesa che l'amministrazione comunale decida di curar qualche altra cosa oltre l'immagine (e sperando che l'immagine non sia più quella del *Corno natalizio*), però, c'è anche da dire che sarebbe anche il caso di ritrovare tutti quel tanto di civismo e di razionalità che, molto spesso, difettano nei nostri comportamenti quotidiani. Al di là dei più generali problemi del traffico e della insostenibile mobilità casertana, è anche vero che ci sono zone della città (Corso Giannone, appunto, e Viale degli Eroi nei pressi dello Stadio, Via Roma, ...) dove la situazione viene peggiorata con fattore esponenziale dall'abitudine di accompagnare e, soprattutto, andare a prendere i figli a scuola in auto: ne scrive, a pag. 5, Maria Pia Dell'Ormo, che ricorda anche come sia possibile, invece, organizzarsi con i "Piedibus" e fare insieme cinque cose buone: far fare un po' di moto ai ragazzi; aumentare la socializzazione loro e dei genitori; risparmiare tempo (invece che tutti i giorni, il genitore/accompagnatore è impegnato 2-3 giorni la settimana); abbattere l'inquinamento; risparmiare.

L'alternativa? Sperare che piovga, così l'acqua pulisce l'aria... ma non le coscienze.

Giovanni Manna

CONSIDERAZIONI INATTUALI

MONASTERI DEL TERZO MILLENNIO

La critica alla crescita economica a tutti i costi, da parte dei tanti e diversi sostenitori della cosiddetta "decrescita", è nota: il pianeta non è in grado di sostenere un ulteriore aumento della temperatura, il grado di inquinamento sta rendendo l'aria irrespirabile e l'acqua imbevibile, la desertificazione progressiva e la povertà spingono masse enormi di uomini all'emigrazione forzata... e per tutti questi motivi - indistintamente riconducibili alla crescita - è necessario prendere in considerazione (ma ancor prima inventare) dei nuovi sistemi economici che - comunque li si voglia declinare: in senso più o meno laico o religioso, più o meno favorevole a un certo tipo di industria o di fonte energetica - siano in qualche modo alternativi alla crescita.

Non tutti i modelli si basano però su invenzioni belle e buone: se la parola d'ordine è che "indietro non si torna" (perché il passato non si presenta mai una seconda volta allo stesso mo-

do; ma anche perché nessuno ha voglia - nemmeno tra gli ecologisti più ascetici - di ritornare a un livello di civilizzazione pre-industriale che faccia a meno di comodità come l'acqua calda, l'elettricità, il treno, la radio), d'altro canto non tutto ciò che viene dal passato è per ciò stesso inutile o sbagliato. Già Massimo Fini, molti anni fa, proponeva l'ipotesi che la "ragione avesse torto", sostenendo che il progresso a tutti i costi avesse condotto l'umanità a misconoscere che, da un certo punto in poi, i costi avevano superato i benefici (sviluppando in ciò una precedente ispirazione di Ivan Illich) e che bisognasse attingere alla lezione del Medioevo per recuperare i principi della saggezza e perfino dell'organizzazione sociale.

Oggi Maurizio Pallante, nel suo *Monasteri del terzo millennio* (Lindau) porta all'attenzione che qualcosa da recuperare nel nostro passato ci sarebbe: i monasteri, esempio classico - e, secondo l'autore, insupera-



Vi chiedo perdono anticipatamente, ma vorrei fare questa mia ultima lamentazione prima delle feste pasquali in occasione delle quali vi prometto di essere buono.

E dunque. A Caserta gli amministratori hanno deciso di onorare la Santa Pasqua per cui strade pulite, traffico scorrevole, automobilisti educati e quindi niente parcheggi in divieto, niente soste selvagge, vigili in strada a fare il proprio dovere e comminare multe, cittadini rispettosi degli orari per il conferimento dei sacchetti, *gazebo* tutti muniti di permesso e con le tasse regolarmente pagate, chiusura dei locali entro gli orari stabiliti dalle disposizioni comunali per evitare fastidi ai residenti, amministratori che amministrano con diligenza e onestà.



E per finire niente più razzismo: casertani, senegalesi, ucraini, rumeni, magrebini, filippini tutti uniti in un unico abbraccio d'amore e di solidarietà.

E poi mi sono svegliato.

Umberto Sarnelli

to - di autosufficienza economica, sviluppo delle proprie abilità, basso impatto energetico, centralità dell'agricoltura, apertura all'esportazione (oltre che alla spiritualità). Non perché si debba diventare tutti frati, ma per poter scoprire la più importante delle lezioni che il monastero può offrire: il senso del limite, della giusta misura delle cose. Atteggiamiento dal quale discende tutto il resto: una politica economica ed energetica sostenibile, un uso assennato (mentre quello odierno, che si auto-definisce "razionale", non è in realtà altro che "rapace") delle risorse della terra, amore genuino per l'ambiente in cui si vive. Idee talmente vecchie da poter essere veramente utili oggi. Di nuovo.

Paolo Calabrò

Tutte le mattine, da nove anni, in quella casa ci si sveglia con la canzone di Umberto Tozzi «*ti amo ti / aaamo / ti amo ti / aaamo*». Tutte le mattine, da quando ha scoperto che è più facile per sua figlia svegliarsi così. *Ti amo ti*. Annamaria canta tutte le mattine. Sua figlia potrà svegliarsi bene, male, arrabbiata, triste, non lo sa, non può saperlo prima. *Ti amo ti*. È il momento più bello della giornata. Ce ne saranno altri, di felicità, magari per un disegno portato da scuola, per un oggetto utilizzato nel modo giusto, per un sorriso che splende all'improvviso.

Ti amo ti. Persino essere riconosciuta da sua figlia, per Annamaria è un miracolo. Tiamoti. Il momento più difficile è quando deve metterle le scarpe. Un paio di *Lelly Kelly* bellissime, piene di strass e fiori rosa, però con i lacci. La pic-

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi avrei scritto canzoni... Sensazioni che, storicamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

cola scalcia, ficca i piedi nella pancia della mamma, si dimena, piange. Non tutte le mattine... sì, invece, quasi tutte. Nessuno può sapere quanto sia difficile assurdo impossibile un gesto così, quanta fatica dietro un piccolo passo pieno di luccichii e colori. Infilare le scarpe a una bambina autistica: non puoi capirlo sino a quando non lo fai o non lo vedi fare.

«**La forza vuota**», così Bettelheim definì la mente del bambino autistico, attribuendone le

cause a una difficile relazione con la figura materna. Oggi sono in molti a considerare i vaccini responsabili dell'aumento esponenziale dell'autismo. Se ne è discusso il 2 aprile, giornata mondiale dell'autismo. Una malattia molto studiata di cui si sa sempre pochissimo. La forza vuota. Invece le vite, le case di chi ha familiari autistici sono piene. Piene di colore e dolore, musica - «*ti amo ti*» - martelli e colla per riparare quello che si rompe, di detersivi per pulire e disinfettare, di medicinali per placare le crisi. Case piene, pienissime, come tante. Ma in un modo diverso.

Solo la scuola, rispetto all'autismo, resta una forza vuota.

Marilena Lucente

LA FINE DELLA "CURA" DELL'ALTRO

MOKA & CANNELLA

«**Io, mamma e ladra** per necessità: avevo il frigo vuoto e la mia bimba era senza scarpe». Sentenza, dopo processo per direttissima: «**Sei mesi. Con la condizionale, perché incensurata. Non mi hanno mandato in cella. Ma che umiliazione, che sconfitta**».

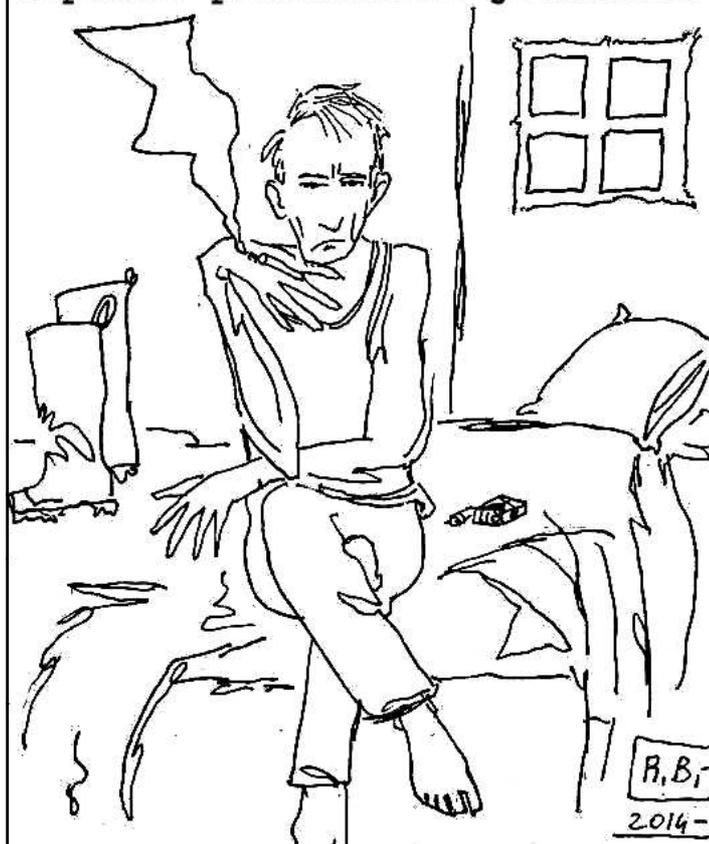
Un articolo come tanti, battuto come riempitivo di una pagina del solito quotidiano che ci aggiorna di ora in ora degli accadimenti, ieri compassionevoli, oggi inosservati.

Eppure, rispecchia una delle realtà italiane, tra le più preoccupanti: l'errore civile, penale e la mortificazione per fame. Ci viene da chiedere: quanti l'hanno letta, questa notizia? Quanti hanno sorvolato su di essa come routine? Entrare in un Centro Commerciale, rubare vestiario e cibo, nell'immaginario collettivo sta diventando norma e non suscita più sospetti o interrogativi. La risposta della mente comune è il vizio, l'abitudine a rubare. La frase che senti più spesso in questi casi: ci sono i Servizi Sociali, non alimentiamo la questua.

Cominciamo a interrogarci e proviamo ad entrare nel vissuto di questa donna: per il passato lavori saltuari e oggi disoccupata; compagno inesistente e una bambina di due anni e mezzo; casa popolare, con un contributo inadempiente, bollette scadute da mesi e un pacco della Caritas (quasi sempre mensile) come unico sostentamento familiare. Quest'ultimo ben venga e non ce ne vogliano chi lavora nel settore, ma sicuramente non può sopperire alle necessità quotidiane di una famiglia o anche di una sola persona. Pensiamo al gesto del rubare per la prima volta: non crediamo sia stato proprio facile. Oggi, solo un cretino non sa di essere monitorato nella sua visita in un supermarket; quindi, se non si è un abituale cleptomane, difficilmente si sfida la morale del pubblico ludibrio. Quando si arriva ad un gesto così eclatante, relativo al cibo o ad un vestiario di pochi spiccioli, dovremmo prendere coscienza che nasce dal fallimento e spesso dalla disperazione e dal bisogno, *in primis* materiale e non meno importante quello psichico. La solitudine poi, spesso gioca il colpo finale: è mancata la cura della persona, l'abbraccio comune del bisogno e della piccola comunità, che si è allontanata dalla piazza del paese per perdersi nella virtuale piazza del Centro Commerciale, dove tutto sembra alla portata di tutti.

Anna D'Ambra

Slitta al 2015 la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari



☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com

[facebook.com/settimanaleilcaffe](https://www.facebook.com/settimanaleilcaffe)

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di *Valentina Zona*

Mentre scrivo è il 1° aprile 2014, e apprendo la notizia della scomparsa, all'età di 90 anni, di Jacques Le Goff, autorevolissimo storico del Medioevo, autore prolifico di prestigiose monografie, studioso di straordinario acume, contemporaneamente accademico e divulgatore, grazie al quale l'immagine dell'età media quale età oscura, età dell'ignoranza, fu spazzata via da contributi indimenticabili come "Gli Intellettuali nel Medioevo", in cui si riscopriva la cultura, la ricchezza, il meraviglioso della "lunga durata".

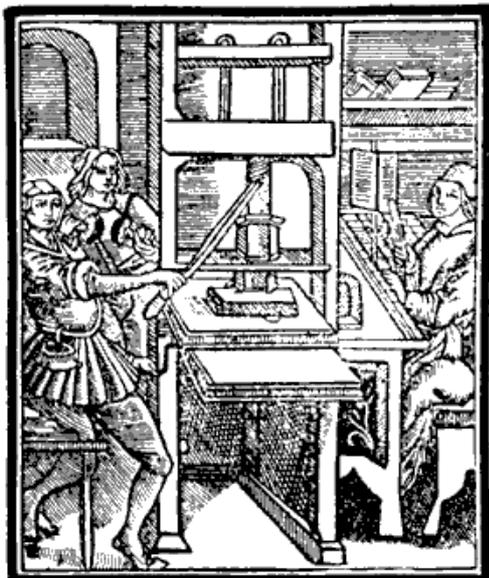
Dopo la laurea, ho dedicato un bel po' di anni a crogiolarmi in quella lunga durata, avendo peraltro la fortuna di poterlo fare come una specie di mestiere (una fortuna che in un Paese come il nostro non poteva durare a lungo), e ho attraversato con interesse e passione quei secoli che,

effettivamente, nell'immaginario collettivo continuano ad essere secoli bui, associati a morte, catastrofi, arretratezza, ma che invece hanno - proprio in virtù della lunga durata, del loro immenso svolgersi - una ricchezza e una varietà straordinaria, che è pressoché impossibile racchiudere in un "blocco" oscurantista.

Tutta questa premessa, e l'omaggio a un indiscusso maestro della storiografia medievista, servono a introdurre a una breve e modesta riflessione su quanto ci sfugga la complessità, su quanto si preferisca sempre la sintesi, la semplificazione, la ricerca del senso lapidario. Lo si fa ogni volta che è possibile, ogni volta che si apprendono le cose del mondo. Eppure, per quanto questi processi mentali di scarnificazione delle cose sembrano spesso salubri, perché fanno risparmiare tempo, energie, riflessioni scomode, non sarebbe poi così sbagliato riabilitare la complessità come valore, perché quando si impara a fare valutazioni, a prendere decisioni, ad assumere posizioni nella piena e perfetta consapevolezza delle complicazioni che vi sono sottese, si fa un ottimo allenamento mentale ed esistenziale.



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Pizzeria

Donna Sophia

Via San Carlo, 53/57
Caserta

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

 **Pizzeria Donna Sofia**

Affiliato *Pizza Italian Academy*
Accademia Italiana della Pizza

Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204
Tel. / Fax. 0823 324129
f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10
Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982
info@liguoriassicurazioni.it
q.liguori@tin.it

Accadde un dì**4 aprile
1870****Il Museo Provinciale di Capua**

A Capua esiste un posto fantastico, meraviglioso e imprescindibile per chi, come il sottoscritto, ama la storia. Questo posto è il Museo Provinciale Campano di Capua. Esso sorge all'interno di un vecchio palazzo signorile, Palazzo Antignano, in Via Roma. Sorge nel cuore storico della nuova Capua.

È un posto meraviglioso, questo museo, perché vi è esposta la storia della nostra terra dall'antichità ai giorni nostri. Il Museo Provinciale Campano di Capua è un luogo dove ogni traccia della nostra storia trova un suo posto e una sua dimensione, ed è la prova più grande e bella della ricchezza della nostra storia, della nostra arte e della nostra archeologia.

Ma il Museo Provinciale è stato un punto di riferimento molto importante anche per la cultura campana e per la storia della nostra regione, oltre che della nostra provincia. Il grande storico tedesco Theodor Mommsen era uno di quegli intellettuali così innamorati e appassionati della storia dell'antichità, e di Roma in particolare, che lasciò in questa parte d'Italia così bella e importante una parte di sé. Mommsen scrisse un'opera importantissima, ovvero la "Storia Romana", con la quale vinse il premio Nobel per la letteratura nel 1903. Oltre ad aver dedicato la sua vita all'antica Roma, Mommsen era anche un grande appassionato dell'antica Italia, ovvero di quelle terre italiche che furono conquistate successivamente dai romani, ma che lasciarono testimonianze pre romane impossibili da rimuovere.

Theodor Mommsen raccolse una lunga serie di iscrizioni risalenti ai tempi della Campania Felix. Questa serie di epigrafi è ancora visitabile nel museo di Capua, nella speciale raccolta che costituisce il Lapidario. Inoltre in questo museo sono visibili le statue delle Matres Matutae, rinvenute a Curti nel 1845, e risalenti al VI secolo a. C. Le statuette, dette anche "Madri di Capua", sono una testimonianza unica di un passato affascinante e diverso, in cui la società e le strutture sociali poggiavano su una forte base patriarcale e femminile. Vi sono ritrovamenti di età romana, ricordi di sapore medievale e anche risorgimentale. Tutto questo per sottolineare quanto questa istituzione museale capuana sia importante ai fini della ricerca sociale e storica della nostra identità territoriale.

Il Museo, inteso come sua fondazione, ebbe una storia che abbracciò due epoche, e due nazioni. La sua istituzione era stata programmata dai sovrintendenti borbonici, in modo da dare una "casa" ai ritrovamenti italici delle Matres Matutae e delle opere votive emerse da altri scavi compiuti nel territorio dell'Antica Capua. L'idea era quella di creare una sorta di gemello del prestigioso Museo Archeologico, sito tutt'oggi a Napoli nell'omonima piazza. Il passaggio di Terra di Lavoro all'Italia unita non rallentò l'iter costitutivo, anzi gli sforzi per realizzare questo museo furono rafforzati. Alla fine dell'anno 1869 fu costituita una commissione ministeriale con lo scopo di realizzare questo Museo Provinciale a Capua. Il 4 aprile del 1870, a pochi mesi dalla sua fondazione, la commissio-

**MUSEO
PROVINCIALE
CAMPANO DI
CAPUA**

ne decise l'atto di formazione del Museo. I lavori poterono così iniziare. Fu aperto al pubblico nel 1874. Durante la seconda Guerra Mondiale subì numerosi danni dopo i ripetuti bombardamenti su Capua. Le sue collezioni furono però messe in salvo da coraggiosi e previdenti "monuments men" italiani.

Riaperto nel 1956, il Museo Provinciale Campano di Capua sembrava piano piano entrare in un abisso di oblio. Infatti, dopo indagini compiute anche dal sottoscritto, si è arrivati al punto che non solo molti casertani e sammaritani, ma anche alcuni capuani ignoravano la sua esistenza. Ciò parve assurdo. L'oblio in cui stava cadendo il Museo andava di pari passo con la trascuratezza con cui esso veniva gestito. Nel 2012 ci fu una nuova e straordinaria riapertura, con tanto di visita presidenziale, nella persona di Giorgio Napolitano, che visitò il museo ristrutturato e riaperto con una nuova sistemazione interna.

E vale la pena per chiunque e ognuno di noi farsi un giro in questo museo, poiché esso è molto di più che un semplice museo. È la nostra storia.

Giuseppe Donatiello**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00**il Caffè**Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli****Direttore Editoriale Giovanni Manna****Direttore Amministrativo Fausto Iannelli****Direzione e redazione:**

☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2

📠 0823 279711

81100 Caserta**ilcaffè@gmail.com****CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:****GRAFICO
NAPPO S.a.s.**
Pubblicità & Stampa**VIA DEI TESSITORI, 3
SAN LEUCIO DI CASERTA****0823 301112**

UN MAGNIFICO SOUVERSO. RICORDO DI ADRIANO OLIVETTI, IMPRENDITORE (III)

Fu la fine di un'epoca che, anche nei miei ricordi personali, prende le forme di questo quartiere così particolare, fuori da ogni tipo di logica architettonica non solo coeva, ma anche successiva. Si era nella seconda metà degli anni '60, precisamente il 1967, e frequentavo il terzo anno delle elementari alla "Edmondo De Amicis" (o, come si diceva, "Padovani", abbattuto per inagibilità nel corso degli anni '90), proprio lì di fronte. Allora abitavo nel centro storico puteolano, in Via Serapide, lateralmente alle rovine del cosiddetto "Tempio di Serapide" (in realtà, un macellum di epoca romana). I primi due anni delle elementari li avevo frequentati a pochi passi da casa, presso la scuola cattolica privata "San Marco", aggregata alla omonima chiesa (e parrocchia). Poi i miei genitori avevano deciso di mandarmi a quella pubblica, ritenendo che avrebbe potuto assicurarmi un più qualificato livello di istruzione.

La classe in cui capitai era numerosa ed eterogenea. L'impatto, dopo due anni di scuola privata, fu sensibile e nient'affatto tranquillizzante. Ma, fortunatamente, riuscii gradualmente a legare con alcuni compagni, e la strada cominciò a spianarsi, consentendomi una integrazione piena e soddisfacente. Alcuni dei miei nuovi compagni provenivano proprio dal vicino quartiere "Olivetti". E, stante la mia lontananza da casa (andavo e tornavo da scuola a piedi e da solo), capitava talvolta che nel pomeriggio rimanessi ospite da loro per studiare. E capitava anche che, in primavera, con le giornate più lunghe ed assolate, terminato lo studio ci trattenessimo a giocare in strada, all'interno del quartiere. A paragone di casa mia dove, una volta uscito dal portone d'ingresso principale, mi ritrovavo direttamente in Via Serapide, in mezzo alle auto strombazzanti e i passanti insofferenti, lì era davvero tutto diverso. Certo, c'era una strada interna che consentiva l'accesso ai fabbricati anche alle auto. Ma il Corso Terracciano, la trafficata (e inquinata) *main street* per intenderci, era più lontano, e comunque terapeuticamente filtrato dagli edifici e dal "verde" attrezzato, tranquillo e ben tenuto. Ai lati della strada di accesso interna

c'erano poi panchine, alberi frondosi, fiori profumati, aree giochi per i più piccoli, un campo di basket, uno ridotto di calcio (oggi diremmo di "calcetto") per i più grandi e quant'altro, benché il quartiere non fosse particolarmente esteso a paragone di altre orribili colate di cemento che cominciavano minacciosamente a punteggiare la zona. Era davvero bello fermarsi a giocare, rilassarsi e godere della complicità degli amici nella frescura del tardo pomeriggio primaverile, prima di fare ritorno a casa. Un ricordo piacevole, quello delle mie sortite al "quartiere Olivetti", sebbene in quegli anni tutta la struttura avesse già imboccato la strada di un lento ma inesorabile declino.



Un altro ricordo riguarda il mio unico rapporto diretto con la omonima fabbrica, che risale all'autunno del 1969. Era un sabato mattina, e accompagnavo mio padre ad un incontro con uno dei responsabili del personale. La giornata, cominciata con toni grigi e nuvolosi, stava manifestando tutta l'intenzione di mantenerli per un bel po'. Ma, per fortuna, aveva avuto il buon gusto di risparmiarci la pioggia. Soffiava anche un forte e freddo vento di tramontana che aveva strapazzato la nostra prima auto - un'Autobianchi (la cosiddetta "Bianchina") fresca di concessionario, allora unico valido contraltare al dominio della "Cinquecento" - lungo tutto il percorso da casa nostra fino alla fabbrica: non più di un quarto d'ora. Il sabato era il giorno di riposo di mio padre, che poco meno di due anni prima aveva lasciato il lavoro presso la Sofer di Pozzuoli per approdare al recente insediamento industriale dell'Alfa Romeo di



Pomigliano d'Arco. Sul piano logistico, non era stata affatto una passeggiata. Sveglia alle cinque del mattino, treno metropolitano dalla vicina stazione di Pozzuoli alle sei, coincidenza a Piazza Garibaldi e arrivo a Pomigliano con la Circumvesuviana intorno alle 7.30/8.00. Questo tutti i giorni, con qualunque tempo. Tranne il sabato e la domenica, dedicati al riposo.

Io, invece, il sabato andavo a scuola. Allora frequentavo l'ultimo anno delle elementari, sempre presso l'istituto "Edmondo De Amicis". Ma quel sabato mio padre - che pure teneva tantissimo allo studio e alla frequenza scolastica - mi aveva chiesto di accompagnarlo. Voleva che ci recassimo a far visita ai suoi genitori, a Lucrino. In particolare, a nonno *Ciro*, che non era stato granché bene nelle ultime settimane a causa di una fastidiosa influenza accompagnata dalla bronchite e che, proprio in quei giorni, aveva espresso il desiderio di vedermi. Non ebbi alcuna difficoltà ad assecondarlo. Non vedevo mio nonno da un bel po'. E così, di prima mattina - lavato a puntino, pettinato e vestito a festa - eccomi in auto con mio padre, pronto a sostenere qualunque genere di visita.

Tuttavia, la sosta pressoché immediata all'Olivetti mi sorprese non poco. A casa, la mattina presto, né mio padre, né mia mamma me ne avevano parlato, limitandosi ad accennare alla visita a mio nonno. Si trattava, quindi, almeno per me, di un autentico fuori programma. Ciononostante, me ne ero stato silenzioso, in attesa che fosse mio padre a rompere il ghiaccio e ad offrirmi qualche spiegazione. Ma, come se nulla fosse, lui aveva continuato a tacere anche mentre chiudeva l'auto e ci avviavamo fianco a fianco verso degli edifici le cui facciate abbondavano di vetrate che davano direttamente sul cortile interno. Muovendomi dal parcheggio insieme a lui, notai i viali, molti alberi, fontanelle e tante siepi perfettamente curate. Il vento, fischiando, scuoteva il tutto violentemente, conferendo a quella nostra semplice passeggiata un'aria misteriosa.

(3. Continua)

**SABATO 5**

Caserta, Libreria Feltrineli, h.18,00. **La poesia del territorio**, reading di poesie a cura di V. Corvese e A. Ruotolo

Casagiove, Caserma Borbonica, Mostra **Il nobile gioco dell'arte**, fino al 12 aprile

Caserta, Teatro civico 14, ore 21,00. **Il più grande spettacolo del mondo**, vita e morte di A. Weisz, allenatore ebreo, a cura del Teatro Mutamenti

Caserta, Officina Teatro, ore 21,00. **Rose Is a Rose Is**, di I. Sajco, regia T. Tuzzoli

Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. La Compagnia Il sogno presenta **E sorde nun fanno la felicità**, regia di B. Letizia

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. **La stanza dei sogni possibili**, con Pippo Cangiano

Maddaloni, Centro studi francescani. h. 18,30. **Il mistero della Sindone**, relatore Gaetano di Palma

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Divergent**, di Neil Burger

DOMENICA 6

Caserta, Reggia, h. 10,30 e h. 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visita guidata ai sottotetti del Palazzo Reale, (prenotarsi al n. 0823448084)

Pietramelara, Chiostro S. Agostino, h. 19,30. **Relazioni tra arte etrusca e romana**, a cura del'Assoc. Artes Loci

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro ragazzi. Il magnifico Totò**

Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. La Compagnia Il sogno presenta **E sorde nun fanno la felicità**, regia di B. Letizia

Caserta, Teatro civico 14, ore 21,00. **Il più grande spettacolo del mondo**, vita e morte di A. Weisz, allenatore ebreo, a cura del Teatro Mutamenti

Caserta, Officina Teatro, ore 19,00. **Rose is a Rose is**, di I. Sajco, regia T. Tuzzoli

S. Nicola La Strada, Quasi Te-

* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**

* **Caserta**: alla Chiesa del Buon Pastore, fino al 30 marzo, **Mostra Biblica** con percorso storico, bibliografico ed iconografico; info: 0823 214556

atro, h. 19,00. **La stanza dei sogni possibili**, con Pippo Cangiano

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Divergent**, di Neil Burger

LUNEDÌ 7

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Divergent**, di Neil Burger

MARTEDÌ 8

Caserta, Pizzeria del Corso, Via Acquaviva, h. 17,30, **Torneo di Burraco** a cura dell'Auser, prenotarsi allo 0823 3-04950, Pina

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Divergent**, di Neil Burger

MERCOLEDÌ 9

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 19,30. Genaro Vitrone con A. De Chiara presenta il Cd **Piccole partenze**

GIOVEDÌ 10

Caserta, Centro psicopedagogico, Parco delle magnolie, h. 18,00. **Rapporto tra genitori e figli adolescenti**, conversazione con lo psicologo

Piedimonte Matese, Auditorium comunale, ore 21,00, **Cineforum: È stato il figlio**,

con Tony Servillo

VENERDÌ 11

Maddaloni, Centro studi francescani, h. 18,30. **È veramente risorto**, relatore prof. Domenico Ascione

SABATO 12

Caserta, Teatro civico 14, ore 21,00. **La leggenda del pianista sull'oceano**, da A. Baricco, adattamento e regia di Roberto Galano

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 20,30. La Compagnia C. Ottaviano presenta **Titillo core e mamma soia**

DOMENICA 13

Caserta, Reggia, h. 10,30 e h. 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visita guidata ai sottotetti del Palazzo Reale, (prenotarsi al n. 0823448084)

Caserta, Teatro civico 14, ore 19,00. **La leggenda del pianista sull'oceano**, da A. Baricco, adattamento e regia di Roberto Galano

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 19,00. La Compagnia C. Ottaviano presenta **Titillo core e mamma soia**

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Rimestaggio

Nelle strade una gran corsa
le persone affaccendate
hanno sempre gran da fare
e la giungla non ha fine.

Ogni giorno nuovi inghippi
nuove leggi e nuove tasse
nuove carte da studiare
e il disbrigo s'ha da fare.

E l'affanno si raddoppia
nell'umano il disumano
nello sguardo l'incertezza
la furbizia a tutto gas.

Personaggi faccendieri
trovan tutti vita facile
dietro l'etica si nascondon
la malizia è nell'inganno.

La lor molla è l'ambizione
e il denaro l'obiettivo
han rapporti strumentali
il lavoro è assai sottile.

Mascherati e sorridenti
hanno sempre nuovi spazi
trasbordante è la pentola
di contatti e nuove reti.

Se s'inceppe il meccanismo
ai ripari occorre andar
nuove porte da bussar
a buon fine i loro tocchi.

Trovan sempre burattini
e buon viso al loro gioco
o per fama o per piacere
il rimestaggio cambia volto.

Gli ingredienti accattivanti
hanno sempre un retrogusto
il dosaggio è delicato
e non sempre misurato.

Gli scenari son mutevoli
e il quadro è complicato
l'imprevisto è cosa certa
sempre all'erta occorre star.

Chicchi
di caffè

Leggere e scrivere

Pennac una volta ha raccontato che la lettura fin dall'infanzia era per lui un piacere: in collegio leggeva di nascosto, la notte, e al mattino scriveva il seguito di ciò che aveva letto; l'esperienza era gratificante, perché quello che componeva gli sembrava sempre più bello. Insomma fu condotto alla scrittura dalla lettura. «*Ma non ho sacralizzato la scrittura*» osserva. «*La scrittura è un momento della nostra vita. Non più importante che passare il tempo con la persona che amate. Non negatevi quindi a chi amate, a chi sta con voi. Non osservatevi mentre scrivete. Non immaginate il risultato sociale della scrittura...*».

Ho riletto con gioia un libro di Raffaele La Capria, «*La neve del Vesuvio*» (1988), in cui con levità e sapienza compositiva si rievoca-

no poeticamente alcune esperienze infantili. C'è un racconto intitolato «*Le parole*» in cui un bambino sul foglio bianco cerca se stesso e il suo rapporto col mondo, ma si accorge che è difficile scrivere la verità. In genere quello che lui pensa veramente non corrisponde alle attese degli adulti, quali si manifestano nell'assegnare un tema scolastico o nel leggerlo. I dubbi del bambino penseroso e smarrito suscitano apprensioni materne: forse c'è qualcosa che non va, una cura ricostituente ci vuole... Tonino non è contento se nel tema scrive parole che tutti si aspettano, quasi sempre derivate da altre parole non sue, per esempio l'affermazione che la primavera rende tutti felici e che la maestra è brava o buona. Quello che scrive non gli piace più, perché le frasi che trova nei libri e

nei discorsi comuni non hanno niente a che fare con qualcosa che ha veramente sentito, come è accaduto quando un canarino s'è posato sulla sua spalla, e in quel momento l'emozione gli ha fatto venire il batticuore. C'è una grande difficoltà nel voler far capire quello che si prova: «*Insomma che cosa c'è dietro una parola? C'è qualcosa o niente di niente? E se scrivo: il canarino volò sulla sua spalla – cosa vale questa frase se non si sente dentro il batticuore che ho sentito io? E come devo scriverla per farlo sentire?*».

La sostanza del leggere e dello scrivere sta tutta qui. Tonino ha toccato il cuore del problema, scoprendo che per esprimere le esperienze (come del resto per comprendere i testi altrui) bisogna fare attenzione, insomma è necessaria una ricerca per trovare un ritmo interiore. Altrimenti siamo davanti a semplici elenchi di fatti, di sentimenti o di idee, con l'illusione di un'autentica scrittura.

Vanna Corvese

Semi di felicità

La ricetta della felicità è determinata da vari fattori e varie sono le strade per educare la mente ad abituarsi all'idea di coltivare un sentimento ineffabile. Imparare a riconoscerne i sintomi può essere uno dei modi per attrarla a sé. Aldilà del suo significato abituale, immaginare la felicità e tradurla nella magia dell'esistere è un potere insito in ogni essere umano, ed è un anelito tipicamente umano l'inconfutabile diritto di aspirare ad essa.

Ogni comportamento felice prosegue inarrestabile verso il mondo circostante, coinvolgendolo totalmente, così come «*nessuno può farti sentire infelice, se tu non glielo consenti*» (Eleanor Roosevelt). Stefano Bartolini, insegnante di Economia politica e sociale presso l'Università di Siena, imposta il suo libro «*Manifesto per la felicità*» (ed. Donzelli, 2010) sul come passare dalla società del ben-avere a quella del ben-essere: «*La conoscenza scientifica ci ha reso possibile sapere molte cose su ciò che ci rende felici. Essa conferma l'intuizione di molti sulla centralità delle relazioni con la nostra felicità. Inoltre, sappiamo molte cose su come l'ambiente socio-economico e la cultura influenzano le nostre relazioni. E molto altro possiamo ancora sapere investendo sulla ricerca su queste questioni sociali. È il momento di fare questi investimenti e di usare la conoscenza di ciò che disponiamo per riorganizzare l'attività economica e la società*». L'autore sottolinea ancora che, scarseggiando il tempo per coltivare adeguatamente ogni tipo di rapporto, si inaridiranno completamente le relazioni umane.

Lo scrittore e musicista Valerio Millefoglie, nel tentativo di elaborare il lutto per la morte del padre, scrive il libro «*L'attimo in cui siamo felici*» (ed. Einaudi, 2012). Valerio si aggrappa a un suo precedente studio sulla ricerca della felicità. Per tre anni consecutivi, immedesimandosi nel dottor Millefoglie, ha provato a comporre la sua felicità, ricercando piccole dosi di quelle altrui. La felicità è un istinto di sopravvivenza e anche in un carcere, quando non appaiono scorciatoie, la vita prosegue, esortata da minimi chicchi di gioia. Anche panorami ineguali e inesplorati possono scavare solchi di felicità. L'autore avvicina chiunque sia disponibile ad annotare i propri momenti di felicità su apposite schede, da lui accuratamente predisposte. Dopo aver inventariato, in cartelle cliniche individuali, i diari

(Continua a pagina 14)

Arancia Meccanica

Tra le trasposizioni cinematografiche considerate intramontabili, sicuramente c'è «*Arancia Meccanica*» (*A Clockwork Orange*), basata sull'omonimo romanzo di Anthony Burgess, pubblicato nel 1962. Sarà poi Kubrick a mettere in scena la società distopica raccontata da Burgess, dando corpo a una storia che tratta di violenza, di moralità e immoralità, della libertà e della natura umana, e guadagnandosi allo stesso tempo un posto nella storia del cinema.

Così come il romanzo aveva destato immediatamente interesse per il modo insolito in cui era scritto, allo stesso modo la pellicola scosse sia pubblico che critica. Infatti, vietato ai minori di 18 anni, il film vide subito gli spettatori divisi nettamente tra chi gridava al capolavoro, e chi lo screditava in tutti i modi. La storia di Burgess è ambientata in un tempo non precisato, in un mondo dominato da un culto della violenza che mano a mano ha cancellato ogni traccia di ordine pubblico. Narratore e protagonista è Alex, parte di una banda di giovanissimi teppisti che trascorrono le loro serate tra droghe, stupri, violenze e rapine.

In principio la lettura risulta alquanto complicata perché Alex usa un linguaggio particolare: il «*nadsat*», basato sull'inglese, con elementi di russo e cockney, dialetto delle zone di Londra. Proseguendo nella lettura e prestando attenzione al contesto in cui le parole vengono inserite, si impara però ben presto a decifrarlo, senza tuttavia mai comprenderlo al 100%. Elemento distintivo del *Nadsat* non è solo la sua difficoltà, ma il suo essere espressione di uno specifico gruppo di individui. Purtroppo il *Nadsat* viene perso nella versione italiana, in cui è stato tradotto, modificato e in parte reinventato. Il romanzo inizia inoltre in medias res, catapultando subito il lettore, già confuso da una lingua che non comprende, in una delle folli notti di questi teen-ager criminali.

(Continua a pagina 14)



Tibhirine

Des hommes et des dieux

Le abbiamo viste quelle sette pietre bianche. E sotto ciascuna pietra la testa mozzata di uno dei monaci trucidati a Tibhirine, la città nell'Atlante algerino dove nel 1996 sette frati trappisti dell'Ordine dei Cistercensi della Stretta Osservanza furono massacrati dal furore dei fondamentalisti islamici. Solo le loro teste. Scomparsi i corpi. Le abbiamo viste lunedì 24 marzo 2014, giornata dei martiri, nel film proiettato alla Biblioteca del Seminario di Caserta dal titolo "Des hommes et des dieux", che il regista Xavier Beauvois ha diretto nel 2010 sulla vicenda dei sette monaci innamorati dell'Islam. E ne siamo rimasti sgomenti.

La proiezione è stata a cura di Pax Christi, responsabile la prof. Rosa D'Andrea. «È la storia di sette monaci che, mentre in Algeria la rivolta dei fondamentalisti islamici dovunque faceva strage, scelsero di non fuggire, di rimanere con i poveri, in mezzo al popolo islamico che tanto amavano quanto i fratelli cristiani e che mai vollero confondere l'Islam con il fanatismo islamista», ha così spiegato la relatrice nell'introduzione al film. Sette pietre bianche è quanto resta di loro, a memoria del ritrovamento delle sette teste. Uomini coraggiosi che scelsero di testimoniare in silenzio e solitudine e che, invece, parlarono e parlano a tutto il mondo. I loro nomi: fra' Cristian de Chergé, priore del monastero, 59 anni; fra' Luc Paoul Dochier, medico, 82 anni; fra' Christophe Lebreton, sottopriore e maestro dei novizi, 45 anni; fra' Michel Fleury, 52 anni; fra' Bruno Christian Lemarchand, superiore della Casa annessa del Marocco, 66 anni; fra' Célestin Ringoard, 62 anni; fra' Paul Favre-Miville, 57 anni.

Furono rapiti nella notte dal 26 al 27 marzo 1996 e assassinati il martedì 21 maggio, circondati dagli stessi loro amici musulmani, sconvolti perché avevano sperimentato la loro carità, ma impossibilitati a strapparli dal martirio. Né forse immaginavano che quei sette monaci



inermi avevano già perdonato al loro carnefice, perché sapevano che presto con i suoi compagni di morte avrebbe bussato anche alla loro porta e li avrebbe fatti trucidare. Lo sapevano e per questo già prima che arrivasse quel giorno avevano chiesto di incontrarlo per comunicargli il loro perdono. «Ed anche tu amico dell'ultimo istante», scrive fra' Cristian, «che non saprai quello che fai, sì, anche a te voglio dire il mio grazie per questo ad-Dio voluto da te. E che ci sia dato di incontrarsi di nuovo, come ladroni colmati di gioia, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, Padre di tutti e due. Amen! Inch'Allah!». Parole che toccano il cuore, come il testamento di frère Christophe: «Il mio corpo è per la terra, ma, per favore, nessuna barriera tra me e lei. Il mio cuore è per la vita, ma, per favore, nessuna leziosità tra lei e me. Le mie braccia per il lavoro: saranno incrociate semplicemente. Per il mio volto: rimanga nudo per non impedire il bacio e lo sguardo. Lasciatelo vedere. P. S. Grazie».

Anna Giordano

Arancia Meccanica

(Continua da pagina 13)

Dopo essere stato tradito dai suoi compagni ed essere stato arrestato, Alex sarà selezionato per testare un nuovo metodo rieducativo: la "tecnica Ludovico". Sottoposto a un devastante e brutale lavaggio del cervello, Alex si trasformerà in un individuo incapace di difendersi e diventerà vittima dei suoi stessi soprusi. La sua identità sarà annullata, il libero arbitrio è cancellato. Può essere considerato un essere umano chi non ha libertà di scelta? Bene e male esistono entrambi, sta a noi decidere da che parte schierarci, ma questa decisione non può esserci negata. La storia di Alex diventa così un inno alla libertà di scegliere il proprio destino.

Interessante è che Kubrick sceglie un finale diverso rispetto a quello del romanzo, forse anche perché quest'ultimo sembra essere un po' improbabile: Alex decide di diventare un adulto responsabile, stufo della vita condotta fino a quel momento. Kubrick preferisce il ritorno di Alex alla sua vera natura di "cattivo". Infatti, salvatosi da un tentativo di suicidio, viene ricoverato in ospedale, dov'è vezzeggiato dagli stessi uomini di governo che ne avevano fatto una cavia per farlo tacere davanti ai media. Non sanno che il giovane ha riacquisito la sua personalità originaria, ed è con questa scena che si conclude il film, non è il bene a trionfare.

Sicuramente decisivo per il successo della pellicola è stato il ruolo giocato da M. McDowell, disposto a tutto per interpretare Alex al meglio, tanto che subì addirittura una lesione delle cornee durante le riprese. Più di tutto però, a fare di *Arancia Meccanica* un grande film è stata la rappresentazione della violenza, spesso fine a se stessa, che ne caratterizza la maggior parte delle scene. Nel 1971 ancora non si era mai visto niente di così esplicito: violenze, stupri, risse, insieme

Semi di felicità

(Continua da pagina 13)

della felicità di coloro che gli hanno consegnato la loro voglia di sintonia, li sviscera con interviste personalizzate.

«**Siamo fatti per essere felici**» (ed. Sperling, 2014) sostiene nell'omonimo libro Christian Boiron. La felicità è lo stato in cui si riesce a manifestare il proprio sé autentico, in presenza di una comunicazione basata sulla trasparenza e l'autenticità. Il dovere etico della ricerca della felicità può essere conseguito con la ginnastica della mente. Molteplici sono i compiti assegnati ai suoi lettori da Christian: come sganciarsi dai sensi di colpa, perdonare e perdonarsi, ridimensionare situazioni stressanti. Boiron aggiunge che la felicità ha origine nella parte del cervello umano, la neocorteccia, sede dell'intelligenza razionale e intuitiva. Forse, come sostiene Paolo Crepet, «La felicità è racchiusa nel coraggio di provocarsi, di pretendere qualcosa dal proprio destino, senza lasciare che faccia il suo corso senza il nostro contributo».

Silvana Cefarelli

alla rappresentazione di una società sempre più in decadenza, sempre più priva di valori. Kubrick riesce a trasmettere tutto questo, riesce a comunicare il disagio vissuto in un mondo che sta cambiando, in un mondo dominato dai mass media, sfruttati a loro volta da un governo a caccia di consensi, senza più rispetto per la dignità umana. *Arancia Meccanica* è simbolo di quella violenza, non solo fisica, che caratterizzerà tutto il 21esimo secolo. A rendere il tutto ancora più spettacolare è poi la colonna sonora, che realizza un'unione ideale tra musica e cinema, con una potenza espressiva senza precedenti.

Francesca Greco

La Bottega del Caffè

AL CIVICO 14 È DI SCENA IL CALCIO

Nello spazio **off** di **Vicolo Della Ratta** diretto da Roberto Solofria questa settimana (venerdì 4 e sabato 5 aprile ore 21.00) "Mutamenti/ Teatro Civico" presenta *Il più grande spettacolo del mondo (Vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo)*. Drammaturgia di Simone Caputo, Ilaria Delli Paoli e Rosario Lerro. Con Roberto Solofria.

teatro CIVICO 14
www.teatrocivico14.it
vicolo della Ratta, 14 (Via Vico) - Caserta



Breve, la *Shoa*, attraverso gli occhi di un grande allenatore di origini ungheresi a cui bastò l'etichetta di 'ebreo', impressa dalle leggi razziali, per essere dimenticato, rinnegato dalla sua patria adottiva, perseguitato e ucciso.

La nuova produzione *Mutamenti / Teatro Civico 14* ripercorre la carriera del grande calciatore, interpretato da Roberto Solofria, che lasciò un segno nella nazionale ungherese ai Giochi Olimpici di Parigi nel 1924 e si distinse anche come brillante tecnico: Weisz con l'Ambrosiana-Inter diventò, infatti, nel 1929-30, il primo allenatore vincitore di uno scudetto nell'era del girone unico, che dura ancora oggi. Il record probabilmente imbattibile è quello di averlo vinto a soli 34 anni. Nel 1938, quando era uno degli allenatori più apprezzati d'Eu-

C'è la convinzione che il calcio sia immune da tragedie, in realtà la storia di Arpad Weisz ci insegna l'esatto contrario. Il palcoscenico del Teatro Civico 14 di Caserta si trasforma in luogo della memoria attraverso la messa in scena di uno spettacolo che guarda alla più grande tragedia del 'Secolo

ropa, a causa delle leggi razziali, fu costretto a fuggire dall'Italia, insieme alla moglie Elena e ai figli Roberto e Clara. La sua storia e quella della sua famiglia, come milioni di altre storie, finiscono ad Auschwitz. «*La storia di Arpad mi ha affascinato fin dal momento in cui mi è capitato tra le mani lo splendido libro di Matteo Marani "Dallo scudetto ad Auschwitz". Ripensare al calcio di quasi 100 anni fa, quello delle magliette di lana, dei calzoncini tenuti su dalle fasce, delle storie di uomini che inseguivano un pallone e non la ricchezza mi ha immediatamente immerso nell'atmosfera epica in cui si è consumata la tragedia di Weisz. Un uomo famoso, il miglior allenatore d'Europa che finisce su un treno per Auschwitz insieme alla sua famiglia. Una storia come milioni di storie che hanno loro malgrado fatto parte della più grande tragedia che il genere umano abbia vissuto. Abbiamo provato a costruire una scatola di ricordi dentro cui abbiamo trovato le immagini di un uomo e della sua famiglia, sradicati dalla città in cui vivevano, allontanati dall'affetto dei cari, spaventati e impotenti di fronte al destino che si avvicinava attraverso documenti, leggi, intimidazioni*» (Rosario Lerro).

TEATRO RAGAZZI AL COMUNALE DI CASERTA

Ultimo appuntamento con l'XI edizione della Rassegna teatrale "A Teatro con Mamma e Papà", direzione artistica di Roberta Sandias. Domenica 6 aprile, con inizio alle ore 11.00, sarà in scena al Teatro della Città di Caserta, la Compagnia degli Sbuffi, diretta da Aldo de Martino, di Castellammare di Stabia, con il bellissimo spettacolo "L'Immaginifico Totò" dedicato al Principe della Risata, l'indimenticabile Totò. Nella sua inimitabile e insuperabile mimica Totò si ispirò certamente anche al teatro di figura, sicuramente all'Opera dei Pupi, che all'epoca riempiva la città con decine di teatri.

Siamo in un immaginario studio televisivo, in cui un presentatore ci parla e racconta di Totò; tocca però ai pupazzi presentare un immaginario Varietà, una festosa Rivista con tutti i suoi riti e miti: dal Can-Can alla Sciantosa, dal Macchiettista al Tenore. Ma cosa succede se le ballerine di can-can sono scimmiette e il famoso tenore Mister Chicchirichì, un gallo? Un fantasioso e colorato circo, in cui il Principe si muove con la sua solita "sicumera". Accanto a Totò non mancano personaggi che hanno fatto la storia del cinema e del teatro italiano: Anna Magnani in una scatenata "Geppina" dal film "Risate di gioia" e un indimenticabile Nino Taranto, con una carrellata di macchiette scritte da Totò. Lo spettacolo è un omaggio ad una maschera che riesce ad essere attuale oggi come ieri. Totò una figura patrimonio dell'immaginario collettivo!

Umberto Sarnelli

A parer mio

CANI E GATTI

Il penultimo spettacolo in cartellone al "Comunale" di Caserta, "Cani e Gatti" (commedia di Eduardo Scarpetta, da noi presentata su "il Caffè" n. 11 del 21 marzo scorso) ha "fatto centro". È stato divertente e spigliato. Due ore e 15 minuti di risate. Merito sia del testo scarpettiano, inossidabile ed attuale, anche se scritto nel 1901; sia della riduzione, regia ed interpretazione di Luigi De Filippo, nonché della sua affiatata compagnia. Il pubblico casertano della domenica ha seguita ed apprezzata la rappresentazione, stando ai tanti, calorosi ap-

plausi a scena aperta, e ai festeggiamenti alla fine. La commedia di Scarpetta è lineare, punteggiata di battute esilaranti, che strappano il riso ad ogni momento. Ovviamente, anche noi ci siamo divertiti abbastanza.

A commento dell'evento, ci permettiamo di sottolineare taluni elementi strutturali del copione. Che, poi, si riducono ai due temi portanti: la gelosia e le incomprensioni della coppia matrimoniale, che, appunto, mettono in moto una serie di equivoci, di risse verbali, di liti, che alimentano la comicità del testo. Ci piace, inoltre, segnalare un altro elemento, che concorre a rendere più confusa e caotica questa "macchina per ridere", a creare una specie di "metateatro". Il genio inventivo di scarpetta, infatti, ha creato un particolare, che gioca un ruolo importante nella struttura della commedia.

Si tratta di una "finzione", nella più vasta finzione del teatro. Perciò più su parlavamo di "metateatro", se ci è lecito usare tale termine...

L'avvocato di famiglia suggerisce ai genitori della coppia in conflitto, Salvatore e Rosina, sposati da 34 anni, di fingersi "cani e gatti", per dimostrare alla figlia, gelosa e sempre in contrasto col marito, come la litigiosità, causata dalla gelosia, mini le basi del matrimonio. Di qui gli equivoci, le finzioni nella finzione; di qui le situazioni più comiche e caricaturali, che attraversano l'intera commedia. Alla comicità del testo, poi, si aggiungono i "tic" e le manie degli altri personaggi, che accentuano e prolungano all'infinito gli affetti comici dell'evento.

Menico Pisanti

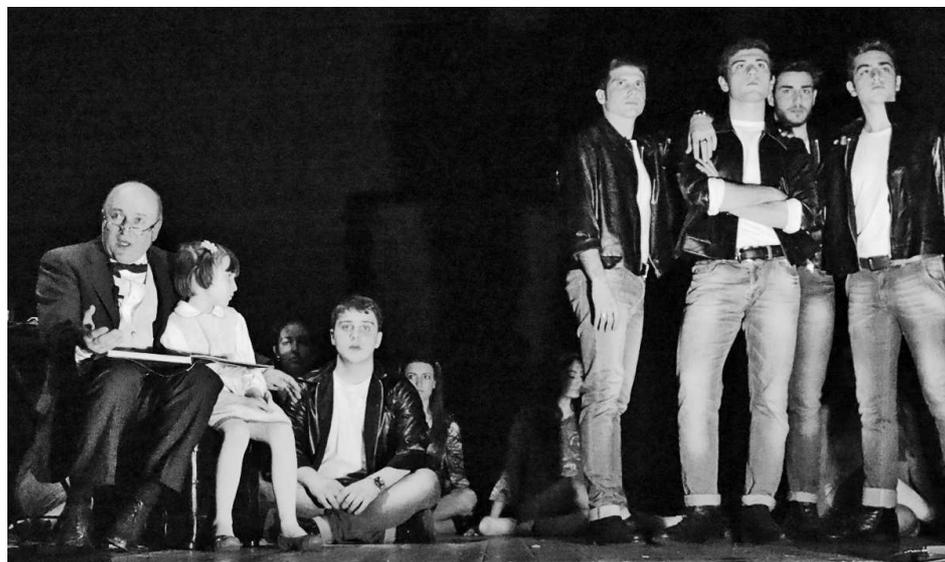
Al Teatro Don Bosco

La Favola dei Beatles



In anteprima rispetto alla *Beatles Night* di sabato scorso, con la quale *Sky* ha riempito, fino all'alba, ben otto ore di trasmissione del suo canale dedicato all'arte, il Teatro Don Bosco di Caserta ha offerto, il giorno prima, due ore di musical - *La Favola dei Beatles*, nell'ambito del progetto comunale *Il Teatro cerca te!*, presentato in forma di racconto «di un'epoca indimenticabile», che il nonno legge alla nipote. Lo spettacolo è diviso in tre parti quasi uguali, di poco più di mezz'ora ciascuna: gli esordi del gruppo di Liverpool - musicali ma anche romantici, seguiti dall'"approfondimento" in un pub con musica live, tipico per i giovani degli anni '60, per poi continuare con qualche storia individuale di personaggi legate ai *Fab Four*. Il gran finale vede tutti sul palcoscenico sotto la bandiera del Regno Unito, la cui gloria è stata innalzata al cielo («*we are bigger than Jesus*») proprio dagli immortali *Scarafaggi* cinguettanti, qui interpretati da Mariano Vigiano (John Lennon), Danilo Citarelli (Paul McCartney), Eduardo Integlia (George Harrison) e Francesco Maienza (Ringo Starr).

Lo spettacolo è molto piacevole non solo per la parte formale - abbastanza legato (senza intervallo) e soprattutto molto dinamico, grazie alle coreografie firmate Fabbrica Wojtyla e Ilaria Conte - ma anche ricco in notizie che l'accento "secco", tipico inglese, rende più credibili. Infatti il *reading* dell'anziano svela molti dettagli poco noti della biografia dei Beatles: la provenienza sociale, la prima composizione del gruppo e le successive, le prime fidanzate... e le successive, l'origine del nome d'arte Ringo, ... Ci avvicina, grazie a delle liriche ben scelte da Patrizio Ranieri Ciu, anche ai personaggi entrati, nel bene e nel



male, nella loro storia - da Yoko Ono (Antonella Marino), l'artista dallo stile ben diverso da quello dell'epoca, al manager Brian Epstein (Mario Bilardi), oppresso invece dalla diversità sessuale. Altre figure abbastanza sottolineate anche dalla credibile interpretazione sono Stuart Sutcliffe (Ivan Santinelli), la fidanzata tedesca Astrid Kirchherr (Laura Lillo) e Linda Eastman (Ilaria Capasso), fidanzata di Paul. Per finire col criminale Mark David Chapman (Luigi Smimmo) che ha interrotto il filo della vita di John Lennon, per così rubargli la fama. Poi c'è la sorpresa *live*: la creazione in diretta da parte di Mariella Stellato e Giovannino Di Rosa - con uno stile plastico dominato dal tocco "macchiaiolo", dei ritratti dei Quattro, messi in bella vista solamente dal gran finale (direzione di scena Bruno Celotti).

Paradossalmente, per un musical, lo show è un po'

carente proprio per la colonna sonora firmata dallo stesso Patrizio Ranieri Ciu: se all'inizio il gruppo chitarre-voci ci introduce agevolmente *live* nel mondo musicale così innovativo dei Beatles, la parte seconda rinuncia sia al *live* che alla loro musica: il playback è perlopiù di canzoni pop/dance poco riconducibili ai loro *evergreen*. Un certo sollievo ci rasserena venendo a sapere che le registrazioni sono state effettuate dagli stessi interpreti, con una nota speciale per Annamaria Marino, interprete anche di Pattie Boyd. Allora, vista la qualità del nastro, perché non estendere il tutto "al vivo"?

Uno spettacolo gradevole che concretizza il desiderio dei giovani di mettere in valore le loro propensioni artistiche e a cui l'amministrazione comunale di Caserta è venuta incontro. Oltre al tentativo - molto riuscito, d'altronde - di dare una risposta all'eterna domanda delle generazioni a venire: «*Chi erano mai questi Beatles?*».

Corneliu Dima

Pentagrammi di Caffè



Stromae è lo pseudonimo dell'artista belga Paul Van Haver. Nato a Bruxelles nel 1985, Stromae è di origini ruandesi da parte di padre. Ha cominciato a interessarsi alla musica all'età di 12 anni, imparando a suonare la batteria. Nel 2000 ha scelto lo pseudonimo di Opmaestro per cominciare la sua carriera nel mondo del rap, per poi cambiare nome in Stromae (inversione sillabica di "maestro"). Dopo aver lavorato un anno in un fast food per potersi pagare gli studi, viene finalmente notato dal produttore Vincent Verbelen, che gli permette di firmare un contratto con la major discografica Mercury/Universal. Il singolo "Alors on dance" diventa numero uno nelle classifiche di mezza Europa e apre la strada nel 2010 al primo lavoro, "Cheese".

Questo "Racine Carrée" è quindi il secondo album, sempre il più difficile nella carriera di un artista, come diceva il nostro Caparezza, qualche anno fa, in una delle sue canzoni. Ma nel caso

di questo disco si conferma la classica eccezione che conferma la regola: "Racine Carrée" è un disco geniale. Una *fusion* ben riuscita di disco, rap e pop. E definire semplicemente Stromae, come hanno fatto in Belgio e in Francia, "enfant prodige" della canzone dance, è sicuramente riduttivo. Stromae ha una bella voce e sa cantare in un

STROMAE Racine Carrée



francese fluido, melodicamente orecchiabile e accattivante. Inoltre questo musicista ventottenne ha il talento di confezionare canzoni fresche, immediatamente fruibili. Tutte caratteristiche che fanno di "Racine Carrée" un bel disco, al di là della semplicistica definizione di "disco commerciale". Stromae compone buona musica e la interpreta in modo eccellente. È un artista dei nostri tempi ma gli influssi retrò (fino addirittura alla Carmen di Bizet) e alla migliore tradizione della cosiddetta "scuola francese" dei Brel e dei Brassens è indubitabile. Quindi figurarsi se stiamo parlando di semplici pezzi canticchiabili e basta.

"Racine Carrée" parte in quarta con il beat ossessivo e martellante di "Ta fête" ma si capisce subito che non è solo ritmo per ballare. Basta anche un solo ascolto per rendersi conto dell'attenzione quasi maniacale ai testi, costruiti ad arte su una serie di rime che trattano, in maniera più o meno esplicita, tutte le più importanti tematiche sociali dei nostri tempi. Si parla di un padre che non c'è più in "Papatoutai", di razzismo in "Bâtard", della falsità della politica in "Avf", di cancro in "Quand c'est", di ecologia in "Humain à l'eau". Ovviamente si parla anche d'amore, il più classico dei temi, anche qui con toni originali, nelle splendide "Tous les mêmes"

Alfonso Losanno

Tavole e contorni



Ritorna anche quest'anno alla Mostra d'Oltremare il *Napoli Comicon*. Giunto alla sua sedicesima edizione, il salone internazionale del fumetto si svolgerà come di consueto nell'arco di quattro giorni dal primo al quattro maggio. Consolidato come una delle fiere più importanti della nazione, seconda solo a Lucca per affluenza ed importanza, *Napoli Comicon* vede quest'anno come tema centrale il rapporto che intercorre fra il cinema e il fumetto. Non mancheranno una lunga lista di

rivenditori ed espositori presenti alla fiera e tante mostre che verranno rivelate nel corso di queste settimane.

Ancora una volta ci saranno ospiti di prim'ordine e dal calibro internazionale, a partire dal famoso fumettista italiano Gipi, molto amato dal pubblico, per passare al mangaka Yoshiyasu, Temura che ha già partecipato alla scorsa edizione della fiera di Lucca. Altri nomi altisonanti saranno quelli dell'italianissimo Gabriele Dell'Otto, copertinista e disegnatore Marvel, che col

suo stile realistico è divenuto famoso tanto in patria quanto negli USA, e quello di Dave McKean. Proprio quest'ultimo è sicuramente uno dei capisaldi della storia recente del fumetto. Indimenticabile il suo sodalizio artistico, che va avanti tutt'ora, con Neil Gaiman e le tavole dedicate alle serie di Hellbalzer e Black Orchid, senza tralasciare le magnifiche copertine di Sandman.

La vera novità quest'anno risiederà nel fatto che i biglietti potranno essere acquistati direttamente in prevendita in alcuni centri stabiliti, evitando così le interminabili ore di fila che caratterizzano l'inizio della fiera. Nella città di Caserta e provincia è già possibile acquistare i biglietti nella libreria specializzata Comix Factory in Via Buccini 23. Un'occasione davvero unica per tutti gli appassionati della zona.

Orlando Napolitano





Raccontando Basket

Romano Piccolo

SE IL TAPPO, PUFF, FA... FETECCHIA

Come il tappo di una bottiglia sfiatata, di quelli che, come diciamo noi, fanno *fetecchia*, la Juve di Casalecchio ha lasciato alla Virtus Bologna due punti d'oro, ma cosa dico?, di platino. Due punti da prendere solo mettendo piede in campo contro una squadra che ha un solo grande giocatore, Walsh, in panchina e poi parzialmente impiegato sul parquet quasi solo per onor di firma, anche se nel quarto periodo ha cavato dal cilindro un paio di numeri da maghetto. Ma quando non si approfitta di regali della fortuna, bisogna solo fare il *mea culpa*. La Juvecaserta, ben diretta dalla panchina, oggi anche con un play che fa giocare la squadra ed è pericoloso a sua volta, non può entrare in crisi improvvisamente e lasciarci con l'amaro in bocca, come già è accaduto in passato (leggi Brindisi). Personalmente, pur attribuendo molte colpe alla giovane età dei suoi atleti, non riesco ad accettarlo. Abbiamo a portata di mano i playoff, un risultato che alla vigilia sembrava un sogno, un pubblico che non hanno certo altri, un calendario favorevole, colpi di fortuna come questo di Walsh, e mandiamo tutto a donne di facili costumi? Mi dispiace, non lo accetto.



Domenica andiamo a Varese.

Grosso modo contro una squadra di poco inferiore alla nostra, per la seconda bottiglia da stappare. Vedremo volentieri un bel tappo volare nella mitica Masnago. Ma di quelli che fanno un bel botto, per brindare a un altro passo avanti. La Juvecaserta è ottava, è nella griglia playoff, ma la muta di cani che insegue è pericolosa e anche rinforzata. Vogliamo farci scappare la preda proprio sul traguardo? A Varese non troveremo in panchina il coach-nemico Frates, sostituito a febbraio dal suo vice Bizzosi, ma in compenso ci sarà un grande ex-Juvecaserta, Ebi Ere, e con lui dovremo fare tanti conti... Certo non sarà una passeggiata la nostra come avrebbe potuto essere a Bologna, ma se si vuole arrivare dove vogliamo arrivare bisogna darci dentro. Appuntamento da Masnago su TvLuna alle 18,15 di domenica.

E poi una settimana di riposo prima del *rush* finale (Siena e Cremona in casa, Sassari e Pistoia fuori). Non una settimana vuota, perché domenica 13 aprile avremo Italia-All Star con ben quattro juventini in partita. Due con gli stranieri (Brooks e Roberts), due con la maglia azzurra (Vitali e Tommasini) e c'è anche Roberts nella gara delle schiacciate. Una domenica senza basket altrimenti chi l'avrebbe sopportata? Ma per una domenica il nostro cuore bianconero riposerà.

C'ERA UNA VOLTA

LA PARTITA DELLO SCUDETTO

21 maggio 1991. Il giorno dello scudetto della Juventus Caserta, e anche lo scudetto più a sud d'Italia, impensabile perché, dall'arrivo del basket dagli USA, la pallacanestro era stata sempre un affare del Nord. Milano e Caserta erano arrivati sul 2-2 alla quinta partita dopo aver ognuno sfruttato a dovere il fattore campo. Si giocava al Forum di Assago gremito e con ospiti eccezionali della politica (Formigoni) del calcio (Dossena) del basket (Amedeo Salerno, Rubini, Gamba, Peterson e tanti altri). L'esodo da Caserta fu massiccio, ma non come in altre occasioni. Il giorno feriale e qualche perplessità sul risultato furono decisivi, ma in città, statene certi, all'ora della partita irradiata dalla RAI, non c'era un solo televisore spento...



La Milano bene si era data convegno al Forum e teneva tutta per l'Olimpia, e la piccola Caserta chi portava ad Assago? Coach Marcelletti da Via Ceccano, Gentile da Tuoro, Esposito da Via Caduti sul Lavoro, Fazzi, figlio del grande Marco, da Via De Franciscis, Stefano lanniello massaggiatore di scuola Felice Santaniello, Gianfranco Maggiò nel nome del papà, e Don Mario Vallarelli dietro la panca di Marcelletti. Ma Caserta mise in campo il coraggio, la serenità di chi ha poco da perdere, ma soprattutto la volontà, il desiderio di chi voleva scrivere una pagina di storia della sua città insieme alla ribellione del piccolo centro alla supremazia di sempre della metropoli.

Tutte queste cose furono gettate nella mischia fin dal fischio d'inizio di Zanon e Zeppilli e la Juve scappò avanti fino al 2-15, ma poi i bianconeri targati Phonola frenarono davanti a una zonetta allestita da Mike D'antoni, coach di Milano. Complice qualche tiro scriteriato di chi vuole tutto e subito, il parziale 21-8 riportò Milano sul 23-23, e poi anche qualche punticino avanti. Ma il primo tempo si chiuse su 39-43. Nel secondo tempo Milano fu condizionata dai falli di Pittis e McQueen, ma quel che accadde alla Juve fu molto più grave. Cadenendo da un rimbalzo, a 15 minuti dalla fine, Enzo Esposito sentì il suo ginocchio fare *crack* e il suo gesto eloquente in tv (indice e medio roteati come a dire «il ginocchio è andato») fece poi il giro d'Italia per giorni... Entrò al suo posto Sergio Donadoni, che mise il bavaglio alla principale bocca da fuoco di Milano, Antonello Riva, e intanto Shaleford, Dell'Agnello, alla più bella partita della sua carriera, e anche Frank, tennero a bada Milano e in piedi il risultato fino all'esplosione del "Reuccio di Tuoro", al secolo Nando Gentile, che pur avendo un orribile 1/8 nelle triple fino al 35', caricò tutta Caserta, squadra e città, sulle sue spalle e decise che quello scudetto doveva arrivare all'ombra della Reggia. La rievocazione della Santabarbara aperta da Nando, che decise lo scudetto, potete leggerla nel profilo che abbiamo già pubblicato.

La partita finì 88-97. Quella data del 21 maggio 1991 è scritta con lettere di fuoco indelebili nella storia di Caserta, e certo non per merito di una amministrazione politica, tanto che dopo la partita Gianfranco Maggiò (grande anche in quella occasione), negò un passaggio, nel pullman juventino diretto alla Malpensa, all'allora sindaco di Caserta Gasparin. Fui testimone dell'episodio, dopo aver raccontato la partita per l'emittente Teleluna con Federico Buffa come spalla, mentre Mimmo Mingione faceva altrettanto per Telecaserta. Gianni



Phonola Caserta		Falli		Tiri da 2				Sc	Tiri da 3			Tiri Liberi			Rimbalzi			Stoppate		Palle		Ass	Valutaz.		
All.	Marcelletti Franco	Pt	Min	C	S	R	T	%	Sc	R	T	%	R	T	%	Off	Dif	Tot	Dat	Sub	Per	Rec	Lega	OER	
	Donadoni Sergio	2	18	4	3	0	1	0.0	0	0	1	0.0	2	2	100.0	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0.67
*	Gentile Ferdinando	28	32	4	7	4	7	57.1	0	4	13	30.8	8	9	88.9	0	2	2	0	0	2	2	0	20	1.06
*	Dell'Agnello Sandro	30	40	3	6	6	7	85.7	0	3	4	75.0	9	9	100.0	3	2	5	0	1	2	2	0	35	1.71
*	Esposito Vincenzo	4	26	2	0	2	4	50.0	0	0	4	0.0	0	0	0.0	2	0	2	0	0	0	0	0	-2	0.50
	Tufano Giacomantonio	0	0	0	0	0	0	0.0	0	0	0	0.0	0	0	0.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0.00
	Rizzo Massimiliano	0	3	1	0	0	0	0.0	0	0	0	0.0	0	0	0.0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	0.00
	Longobardi Francesco	0	4	1	1	0	1	0.0	0	0	0	0.0	0	1	0.0	0	0	0	0	0	0	0	0	-2	0.00
	Fazzi Cristiano	0	0	0	0	0	0	0.0	0	0	0	0.0	0	0	0.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0.00
*	Frank Tellis	13	37	4	3	5	7	71.4	0	0	0	0.0	3	4	75.0	2	6	8	1	0	7	2	1	14	0.81
*	Shackelford Charles	20	40	3	8	7	12	58.3	0	0	0	0.0	6	10	60.0	5	15	20	2	0	2	3	3	42	1.05
	Squadra	0	0	0	0	0	0	0.0	0	0	0	0.0	0	0	0.0	0	3	3	0	0	0	9	0	12	0.00
	Totai	97	200	22	28	24	39	61.5	0	7	22	31.8	28	35	80.0	13	28	41	3	1	13	19	4	119	1.06

De Cleva e Franco Lauro a loro volta diedero voce alla diretta della RAI, mentre lo speaker del Forum fu Flavio Tranquillo. Spettatore eccezionale Serghy Belov, il più forte giocatore europeo di sempre.

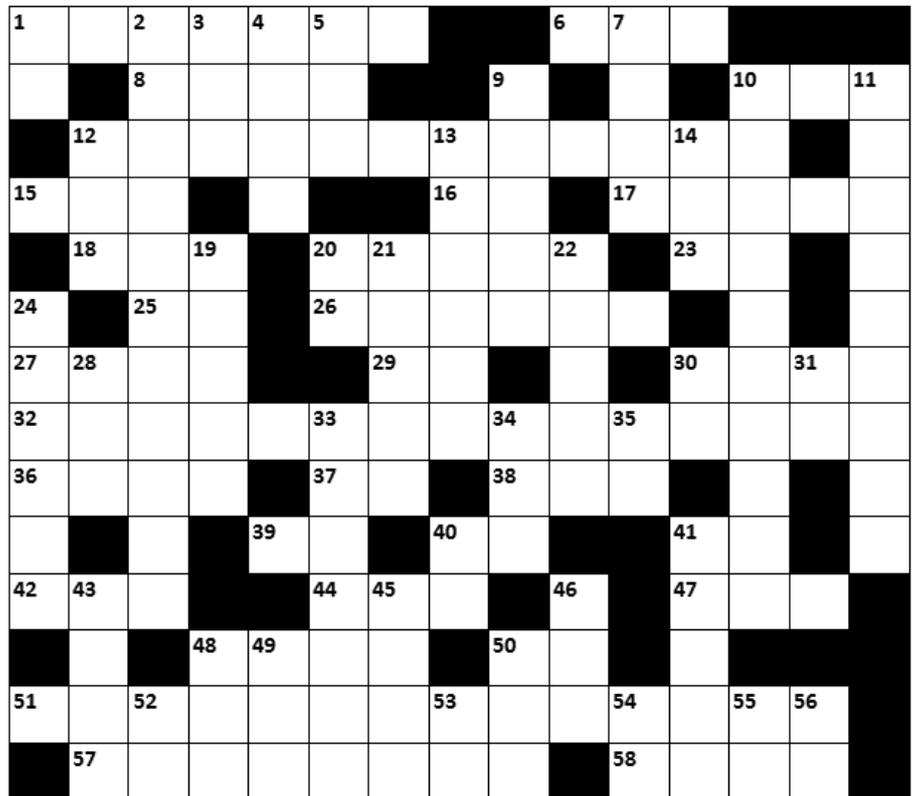
Caserta impazzi dalla gioia, mettendo lo scudetto insieme alla pro-

mozione in serie B della Casertana Calcio di Enzo Cuccaro, e celebrò l'avvenimento per molti giorni. Uno scudetto di fiori fu collocato sulla tomba di Giovanni Maggì, l'Uomo che aveva voluto fortemente che Caserta diventasse un giorno la capitale del basket italiano...

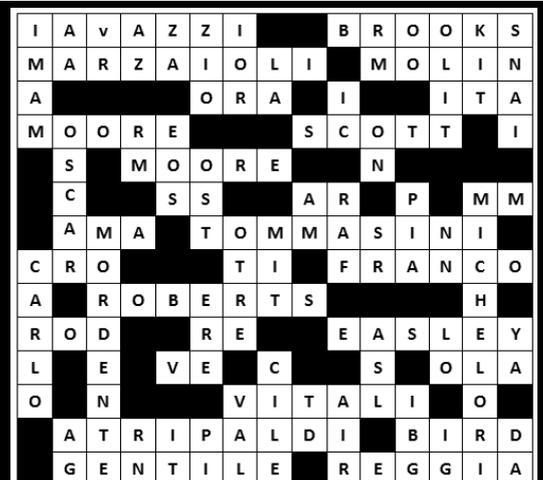
CRUCIESPRESSO *Claudio Mingione*

ORIZZONTALI. 2. Ha musicato le "Quattro stagioni" - 6. Consiglio di Amministrazione - 8. Concetti, spunti. -10. Very important Person - 12. L'antica "Pernesta", torre ottagonale ricostruita nel parco della Reggia di Caserta per gli svaghi del giovane re - 15. Capo, despota - 16. Il dittongo di neon - 17. Biagio, ex direttore generale RAI - 18. Cantautore italiano - 20. Lo è il Volturno - 23. Simbolo dell'elettronvolt - 25. Sigla dell'Olanda - 26. "Mitolo-gica" frazione di Caserta. - 27. Antica lingua italica - 29. Il dittongo di licei - 30. Ci sono quelli degli apostoli - 32. Nella Reggia di Caserta vi si ammirano rarità botaniche - 36. Aspra, acerba - 37. Negazione - 38. Guidò la Cina - 39. Non classificato - 40. La sigla di Caserta - 41. Simbolo del millilitro - 42. Sta per orecchio - 44. Sta per uguale - 47. In Italia l'"One"... vola - 48. Sono 14 quelle di Giove - 50. Il consenso in breve - 51. L'antica "Casa Hirta" che domina Caserta - 57. Piazza Carlo III per i "vecchi" casertani - 58. La Capitale d'Italia

VERTICALI. 1. Venezia - 2. La strada della "indimenticata" Piedigrotta Casertana - 3. Accertamento Diffusione Stampa (sigla) - 4. Fiume che sorge nel Matese - 5. Divinità greche e latine - 7. Titolo nobiliare - 9. La Piazza della cattedrale di Caserta - 10. L'architetto della Reggia di Caserta - 11. C'è la "grande" nel Parco Reale di Caserta - 12. L'auto inglese - 13. Il santo del "Belvedere" - 14. Le immunoglobuline "allergiche" - 19. I "giardini" della Reggia di Via Cavallerizzi - 20. Ferrara in auto - 21. Il nome della Papas. - 22. La Santa della chiesetta di Via Ferrante a Caserta - 24. Raffaele, il vescovo "nordista" che più ha amato (e dai "più" ricambiato) i casertani - 28. Signore sulla busta - 30. Precede Capone - 31. Iniziali di Servillo - 33. Donne in attesa - 34. Basse - 35. Gorizia in auto - 40. Sta per company - 41. Quello latino è il più desiderato dalle donne - 43. Con tric diventa... un petardo. - 45. Marca di auto - 46. Società Italiana di Cardiologia - 48. Modulo lunare - 49. Ufficio Relazioni con il Pubblico - 50. Società Editrice Italiana - 52. Sigla di Salerno - 53. Viterbo in auto - 54. Iniziali di Romiti - 55. Sigla di Imperia - 56. Autori Associati.



SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 28 MARZO

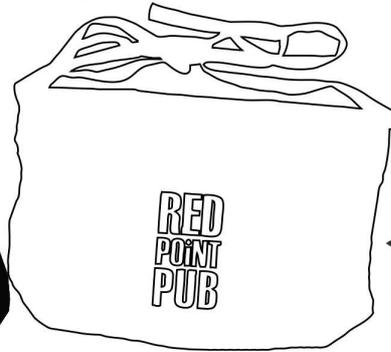


GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa



L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE
IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE



€ 4,50
minimo ordinabile 10 p.z.

Descrizione breve
65% Poliestere 35% cotone
3 ampie tasche laterali
Dimensione: 500x330 mm
Personalizzazione: monocolore 145x190 mm
ricamo o transfer



Rendiresto in BAS antigraffio
Ampia superficie personalizzabile
Dimensione: 210x170x7 mm
Personalizzazione quadricromia 150x150 mm
Confezionato in bustina



€ 4,00
minimo ordinabile 10 p.z.



Concessionaria
il Caffè



soluzioni personalizzate

o ti distingui.... o ti estingui!!!!

0823-301112